



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

È da tempo che diversi giuliani e dalmati si chiedono — anche attraverso organi di stampa — la ragione per la quale esistono tante Organizzazioni di esuli e perché non si proceda ad una fusione di tutte queste per dare vita ad una unica Organizzazione unitaria.

E' questo un argomento sul quale si può discutere a lungo e sul quale si può giungere alle conclusioni più disparate. A parte tutto diremo subito che a nostro modesto avviso questo proliferare di Associazioni, Organizzazioni, Liberi Comuni e Famiglie non è un male perché sta a dimostrare che noi, esuli, abbiamo ancora una certa vitalità e riteniamo che tutti abbiamo una funzione da svolgere. Per fare un piccolo paragone forse che non basterebbe per tutti gli ex combattenti la sola Associazione combattenti e reduci mentre pur vivono e fioriscono le varie Associazioni d'arma e altre collaterali, come il Nastro Azzurro, le Medaglie d'oro, ecc.?

L'argomento, data la sua importanza, non poteva sfuggire all'attenzione dei dirigenti del nostro Libero Comune ed è per questo che essi si sono resi promotori di un incontro con i rappresentanti delle maggiori Organizzazioni per un esame approfondito della situazione.

E' stato unanimemente riconosciuto che ogni Organizzazione che ha compiti particolari e che pertanto accanto all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che da quasi 40 anni rappresenta, tutela e difende tutti gli esuli dalle nostre terre possono ben convivere Comuni e Famiglie, capaci di fare maggior presa sui singoli contando sull'affetto che ha ogni esule per il proprio campanile.

E' stato deciso di coordinare le varie attività, di agire tutti in piena armonia, evitando inutili piccole divergenze che non possono avere altro risultato che quello di fare il gioco dei nostri avversari.

Siamo tutti uniti verso una sola meta: la conservazione del nostro patrimonio politico e culturale, la tutela della nostra gente, la speranza di poter ottenere un giorno quella giustizia che finora ci è stata da tutti negata.

Fiumanesimo: una parola, un sostantivo, che, tra le collettività degli esuli fiumani sparsi nel mondo e tra coloro che di Fiume e della sua travagliata storia dimostrano di interessarsi, viene ormai utilizzato sempre più diffusamente.

Speravo di ritrovarne tracce negli scritti precedenti l'ultimo conflitto mondiale, ma ogni mia ricerca è stata vana, almeno per le documentazioni che mi è stato possibile consultare. Infatti, nelle opere di Kobler, di Attilio Depoli, di Riccardo e Silvino Gigante, per citare alcuni nomi dei nostri storici, compare unicamente un aggettivo, "fiumano", al quale spesso se ne collegano altri che assumono quasi un carattere di puntualizzazione storica o di costume, come "liburnico", "veneto" e, a volte, "ungherese" o "croato", per non citare gli aggettivi di espressione dialettale, spesso ironici, che qualificavano i "forestieri".

Ne ho quindi dedotto, e spero di non sbagliarmi, che questo termine abbia origini molto recenti e che sia stato coniato con il puro intendimento di esprimere un modo di vivere a Fiume e rappresenti quindi un incentivo per la fratellanza degli esuli fiumani e dei loro discendenti, di tutti coloro cioè che a Fiume non possono più appartenere per nascita o residenza, ma che continuano ad appartenerci con tutti i sentimenti del cuore e dell'anima.

Prescindendo da ogni altra considerazione e, pur non essendo riuscito ad appurare quale significato originario e quale intendimento abbiano determinato la nascita di tale vocabolo, sono dell'opinione che ogni fiumano — e tutti coloro che si sentono vicini ai fiumani — debbano essere grati a chi ne ha avuto per primo l'idea, fornendo con questo sostantivo un ulteriore contributo atto a mantenere vivo il ricordo e l'interessamento a Fiume, alla sua storia, alle sue tradizioni.

Ma, mi sono chiesto: quale è il logico e razionale significato di "fiumanesimo"? Alcune interpretazioni, di cui sono venuto a conoscenza in questi ultimi tempi, mi hanno meravigliato, sorpreso e — consentitemi di dirlo — anche deluso.

Ho sentito dire che con questo termine si intende qualificare l'utopistica trovata dannunziana della "Lega di Fiume", concepita come consesso internazionale in antitesi alla Società delle Nazioni, costituita dopo la prima guerra mondiale. Non me la sentirei però di sottoscrivere una simile tesi, visto che appare chiaramente spropositata e sproporzionata alla realtà dei fatti, data la insignificante dimensione politica della piccola Fiume di fronte alle grandi Potenze rappresentate nella Società delle Nazioni. Tutt'al più posso considerare l'idea dannunziana come un puro parto poetico o come la conseguenza di una magniloquente espressione oratoria. Attribuirle il significato di "fiumanesimo" costituirebbe tale peccato di presunzione da generare facilmente il ridicolo.

Qualcuno, più modestamente, ha inteso così l'autonomismo fiumano, ma anche questa interpretazione mi lascia perplesso perché, se ci può essere una logica nell'attribuirle l'identificazione con l'autonomia amministrativa che per secoli ha contraddistinto l'appartenenza di Fiume agli Imperi mitteleuropei, potrebbe, allo stesso modo, voler significare l'episodio storico della Città autonoma degli anni venti, ed in tal modo risolvere ad oltre mezzo secolo di distanza dagli eventi travagliati di allora un fattore di divisione che, comprensibile a quell'epoca per i sentimenti e le passioni che sono inevitabilmente insiti nella natura umana, mal si concilia oggi con la necessità di mantenere, nella separazione materiale che l'esodo ha provocato, l'unità spirituale dei fiumani.

Di recente, un'altra interpretazione, riferita al periodo dannunziano, è stata prospettata da "fra.per." su

"Il Giornale d'Italia": "fiumanesimo" sarebbe, secondo questo scrittore, « un modo di vivere l'esperienza politica ». Nulla da ridire, per quanto la frase suoni quasi misteriosa. Ma l'autore ce la vuole spiegare e ne indica quali componenti (oggi del resto normalmente riproposti) la contestazione studentesca, il radicalismo politico, l'uso della droga, la democratizzazione dell'esercito, l'abbandono ai sensi. Mi si consenta però di affermare che nessun fiumano accetterebbe una simile interpretazione, dedotta forse da cervelottiche vanterie di qualche esaltato, come se ne trovano sempre in ogni collettività, mentre chi ha vissuto le vicissitudini degli anni venti ricorda una realtà di sacrifici, fame, morti e, purtroppo, tante illusioni.

Probabilmente le interpretazioni di "fiumanesimo" non si limitano a quelle esposte ed altre forse ne verranno trovate o addirittura inventate e ciò è comprensibile perché la libertà di opinione non conosce limiti. Quindi anch'io, da fiumano, mi sento autorizzato ad esprimere la mia opinione, puntando unicamente ad una serenità di valutazione.

A Roma, dove vivo, la voce popolare qualifica "Romano de Roma" solamente colui che può vantare almeno sette generazioni di ascendenti paterni nati a Roma; se questa caratterizzazione dovesse essere applicata agli abitanti di Fiume, quanti sarebbero stati i "fiumani di Fiume"?

La nostra storia è nota e tutti sappiamo che, purtroppo, per secoli è stata ricorrenza segnata da guerre, invasioni, distruzioni, eccidi, oltre che dal ripetersi di calamità naturali, con pestilenze, colera ed altri mali a carattere epidemico. Il rinnovamento degli abitanti, cui concorrevano anche le migrazioni, era quindi un fenomeno comune, quasi congenito alla vita ed all'ambiente fiumano. E' interessante a questo proposito la documentazione che ci fornisce Giovanni Kobler nelle sue « Memorie per la storia della liburnica città di Fiume ». Egli dedica una parte delle sue ricerche storiche alle più importanti famiglie patrizie fiumane e, sulla base di approfondite ricerche negli archivi cittadini, ci illustra origini e discendenze di cinquantanove famiglie. Ebbene, questi sono i risultati: 36 famiglie risultano provenienti da altre città e da altri Stati; di 8, pur assodando che originariamente non erano fiumane, non si conosce la provenienza; di 15, in mancanza di documenti anteriori al XVII secolo, si presume l'origine fiumana. Ne deriva che anche le più importanti famiglie patrizie fiumane, quelle cioè che a Fiume avevano ricoperto i gradi più elevati nelle municipalità e che rappresentavano una parte determinante della storia fiumana, erano presumibilmente fiumane appena per il venticinque per cento o poco più.

Se consideriamo poi le epoche più recenti, tra l'inizio cioè del nostro secolo e la fine della prima guerra mondiale, indicativi sono i cognomi degli abitanti che non lasciano dubbi sull'origine delle loro famiglie. Non è qui possibile farne un elenco; basti dire che ai nomi italiani, tra cui più d'uno indica addirittura la città di provenienza, ed a quelli di tipica grafia austro-ungarica, si associano nomi di preta marca inglese, francese, rumena, russa, ecc., oltre naturalmente a nomi fiumani, veneti, friulani, dalmati e slavi e, ancora, nomi tipicamente italiani slavizzati in virtù del patronimici "vich" o "ich" o "ch".

Ma non sono soltanto i nomi a darci l'idea del mosaico che costituiva la popolazione fiumana; altro segno evidente erano le religioni ed i culti che, nel reciproco rispetto, facevano convivere cattolici, ebrei, greco-ortodossi, luterani, valdesi, per citare soltanto le collettività religiose più importanti.

Indubbiamente i fattori comuni di questo fenomeno sono insiti, oltre che nella posizione storica, in quella

geografico-economica di Fiume. Storicamente e in epoche più antiche, le guerre che falciavano la popolazione richiedevano il risanguamento delle immigrazioni, con afflusso in particolare dal Lombardo Veneto e dalle coste adriatiche, sia occidentali che orientali. In epoche successive la pressione turca sull'Europa orientale aveva fatto affluire a Fiume i profughi dai territori assoggettati all'Impero Ottomano e ciò spiega la presenza di nomi rumeni, russi, serbi e greci; le persecuzioni contro gli ebrei, sia prima che durante il nazismo, sono all'origine della forte collettività israelitica di Fiume. La posizione geografica poi, di una città aperta ai traffici marittimi, ricca di commerci e di attività industriali costituiva un ulteriore preciso richiamo per nuove immigrazioni dai Paesi più disparati.

Fiume accoglieva tutti, li rispettava e li inseriva senza discriminazioni nella propria vita, li faceva insomma divenire fiumani non unicamente in virtù di un certificato di cittadinanza o di residenza, ma comportandosi come madre affettuosa. E quasi per legge di natura gli immigrati divenivano figli effettivi che, pur non rinnegando le proprie credenze e gli usi originari, si permeavano dell'ambiente fiumano.

Era insomma una simbiosi umana che accomunava ed affratellava tutti i cittadini nel nome e per il bene di Fiume.

Questo, secondo la mia modesta opinione, è il "fiumanesimo".

Nereo Bianchi

UN FIORE ALL'OCCHIELLO

Un nuovo fiore è spuntato ed è venuto ad arricchire la nostra organizzazione di esuli fiumani.

Gli anni passano veloci ma l'attaccamento dei nostri concittadini sparsi per il mondo non per questo va affievolendosi, anzi si potenzia sempre maggiormente nel ricordo della nostra indimenticabile Fiume.

Già nel numero di gennaio abbiamo riferito che i nostri concittadini residenti a Brisbane, nella lontana Australia, si erano riuniti per celebrare insieme la ricorrenza di San Nicolò. Ora abbiamo appreso che, animati da sacro entusiasmo, si sono riuniti il 12 febbraio per dare vita alla locale "Associazione Fiume". Presidente è stato eletto il concittadino Iginio Ferlan, Vicepresidente Alfonso Lusina, Segretaria-Tesoriere la sig.ra Diana Calderara, Consiglieri Laura Bodetti e Laura Patruno.

La notizia ci è pervenuta a mezzo di un ciclostilato intitolato "Fiumani nel Queensland" recante sulla copertina la riproduzione del nostro bel teatro Verdi e in apertura una lettera di saluto al nostro Libero Comune.

In alcune righe indirizzate ai concittadini il Presidente Ferlan ha chiaramente illustrato gli scopi dell'Associazione: «mantenere vivo il ricordo del sacrificio nostro e di tanti fratelli e delle nostre terre, sacrificio fatto da alcuni con la vita, da altri lasciando terra e ricordi, preferendo l'incognito dell'esilio piuttosto che dover soffocare i propri sentimenti». ... «Qui lontani, cacciati dalla nostra città, dalla nostra terra, noi dobbiamo amare ed onorare la nostra Fiume, amare ed onorare i nostri patroni, dobbiamo amarci e rispettarci perché noi facciamo parte di una sola famiglia, la famiglia fiumana».

Altri articoli completano la pubblicazione per la quale non possiamo che esprimere a Iginio Ferlan ed ai suoi collaboratori il nostro più vivo plauso ed il più sincero augurio per l'attività futura.

Ancora del cimitero degli esuli

In concordanza con l'idea dei concittadini Usmiani e Gregorutti circa la costruzione di un cimitero collettivo per i nostri esuli, proposta di non facile soluzione, si riprende qui una altra idea in alternativa con detta proposta, alternativa della quale è già stato fatto cenno da parte di chi scrive in occasione del raduno fiumano di Ancona dello scorso anno.

Considerate infatti l'entità delle operazioni tecniche, igieniche ed economiche che ostacolerebbero l'istituzione ed il mantenimento di un cimitero vero e proprio, si intravede la possibilità di arrivare allo scopo di creare una "memoria" sotto forma di un adeguato monumento architettonico da costruire o, se già esistente, da adattare opportunamente. Gli esempi indicativi sono numerosi; sacrari di Caduti o di altro genere di gruppi di defunti. Basti pensare al sacrario di Monte Zurrone a Roccaraso o al tempio dell'Internato Ignoto a Padova.

Il modo con il quale indicare i singoli nominativi con le opportune indicazioni, nonché le forme architettoniche espressive, il luogo dove costruire tale "memoria", sono tutte cose da porre a serio ed elevato studio. Ma nella nostra comunità non mancano — specialmente tra i giovani — ingegneri ed architetti che possono affrontare il problema; se poi manca il denaro, lo si troverà.

Per ora è importante che di tale argomento si parli trattandosi di un'iniziativa che richiede tempi lunghi e complesso lavoro di preparazione, senza dimenticare che la nostra comunità si sta sempre più assottigliando. Rivolgiamo pertanto un invito a tutti i concittadini perché inviino le loro osservazioni in proposito, scrivendo al nostro Libero Comune, Sezione Cultura.

Il Vostro prof. Ugo Fiumano

DIRIGENTI DI ESULI RIUNITI A BOLOGNA

Ha avuto luogo a Bologna, sabato 31 marzo, un incontro di esponenti delle varie Organizzazioni di esuli giuliani e dalmati.

La riunione, alla quale erano presenti i rappresentanti dell'ANVGD, dei Liberi Comuni di Fiume, Pola e Zara e dell'Unione degli Istriani, della Lega Nazionale, è servita per fare un esame generale della situazione dei nostri concittadini a quaranta anni dall'esodo e a fissare alcune direttive di massima per coordinare le diverse iniziative. Con particolare compiacimento è stato preso atto della costituzione a Trieste della Casa Madre degli esuli ed è stata constatata la ferma volontà di tutti per continuare nell'azione fin qui svolta a tutela e difesa dei diritti delle nostre genti.

CONTRO I PARTIGIANI DI TITO

Abbiamo letto con il massimo interesse sul fascicolo di marzo della bella rivista "Storia Illustrata" la rievocazione dell'aspra battaglia combattuta a Passo Zagorje, a nord di Mostar, all'inizio del 1943 dalle nostre truppe contro i partigiani di Tito; a questa battaglia prese parte il 1° battaglione del 26.mo Fanteria "Bergamo", già di stanza a Fiume.

L'operazione mirava a ostacolare ed impedire un eventuale sbarco degli alleati nei Balcani, garantire le vie di comunicazione da nord a sud, ripulire la zona dai guerriglieri di Tito.

L'articolo, che rievoca nei dettagli la dura lotta sostenuta dai fanti della "Bergamo" tra le aspre montagne dell'Er-

zegovina, è stato redatto — basandosi su un diario da lui scritto in quei terribili giorni — dal reduce Antonio Vinaccia; è un documento di grande interesse storico ed umano che è impossibile riassumere in poche righe. Tra i tanti commilitoni ricordati dall'Autore emergono i nomi dei nostri concittadini ten. Primo Primosich, Aiutante maggiore in 2.a, e del ten. Italo De Prà, caduti in combattimento, oltre che del tenente medico Giorgio Masera.

Siamo sicuri che molti nostri concittadini vorranno leggere l'interessante articolo che ricorda in modo così documentato ed incisivo gli eroismi dei fanti della gloriosa "Bergamo", tanto cara a tutti i fiumani.

I NOSTRI CONCORSI

Ricordiamo ai nostri lettori che il Libero Comune ha bandito un concorso storico-letterario concernente:

- note su documenti inediti o poco noti riguardanti la storia di Fiume;
- saggi su episodi concernenti singoli episodi della storia di Fiume, comprese anche le vicende dell'esodo;
- testimonianze personali di particolare interesse per la storia della città.

I lavori — contrassegnati da un motto e con allegata una busta contenente il nome e l'indirizzo del concorrente — dovranno pervenire alla Segreteria del Libero Comune entro e non oltre il 30 giugno.

La proclamazione dei vincitori, al primo dei quali sarà assegnata una stella d'oro e agli altri un diploma e pubblicazioni su Fiume, sarà fatta nel corso del raduno di Cremona.

* * *

Ricordiamo anche che il Libero Comune ha indetto una raccolta di fotografie della Fiume degli anni '20 e '30; queste serviranno per allestire una mostra in occasione del raduno di Cremona. A quanti risponderanno all'appello saranno offerti diplomi di partecipazione e libri di storia fiumana.

Tra le foto pervenuteci ultimamente segnaliamo oggi quella inviata dalla concittadina Maria Sorgarello ved. Antonini, residente a Somerville (USA), che ritrae la no-



stra piazza Dante quando la vecchia casa Steffula non era stata ancora demolita e con i tre pilì eretti nel periodo dannunziano e oggi asportati dai titini.

DAI GIORNALI

E' con piacere che abbiamo letto sulla rivista «Quaderni giuliani di storia», nel numero di dicembre, una bella recensione scritta da Fulvio Salimbeni del libro di Attilio Depoli «Fiume - XXX ottobre 1918 - Scritti scelti», curato dall'amico dott. Dassovich ed edito dal nostro Libero Comune.

In detta recensione è ricordata l'attività svolta dal prof. Depoli sia nel campo didattico che in quello politico nonché la sua opera quale Presidente della Società studi fiumani e quale prezioso collaboratore della rivista FIUME.

E' messa in evidenza anche del Depoli la «notevole sensibilità di storico e capacità di ricercatore negli archivi, lavorando sempre su documenta-

zione di prima mano e con notevole imparzialità ed equilibrio». E' menzionata infine l'opera del Dassovich per raccogliere e coordinare i vari scritti del Depoli in modo da facilitarne la consultazione agli studiosi della nostra storia.

* * *

Come già segnalato numerosi giornali hanno ultimamente rievocato le disavventure sopportate dagli irredenti fuggiti in Russia nel corso della prima guerra mondiale e poi arruolatisi nelle file dell'Esercito italiano.

Il giornalista Lino Pellegrini, autore di diversi interessanti articoli su IL GAZZETTINO, ha voluto riservare uno anche al giornale LIBERTA' di Piacenza che lo ha ospitato nel numero del 14 febbraio.

Esso trae lo spunto dal diario scritto in quelle tragiche

giornate dal nostro concittadino Marino Saftich e ricorda il calvario affrontato dai nostri per raggiungere, dopo un duro periodo di prigionia, prima l'Inghilterra e poi l'Italia.

L'articolo menziona oltre al Saftich il concittadino ing. Leone Peteani che fu pure ospite del campo di Kirsanof e partecipò a quell'avventurosa odissea prima di poter ottenere la agognata libertà.

Ci fa piacere vedere — lo confessiamo — che questa pagina di storia non è stata dimenticata e ci auguriamo, come scritto altra volta, che qualche giovane voglia approfondire lo studio e mettere nella doverosa evidenza quanto fatto dai nostri padri nel corso della prima guerra mondiale per disertare dalle file dell'esercito a.u. e passare a quelle dell'Esercito italiano.

POVERA LINGUA ITALIANA!

Dall'8 al 12 maggio avrà luogo a Fiume la IV edizione della TRANSADRIA, una manifestazione promossa da Organizzazioni jugoslave ed italiane per affrontare i problemi del traffico lungo la linea di trasporto altoadriatico e per propagandare l'uso dei containers.

Per la predetta manifestazione, della quale le precedenti edizioni hanno avuto come sede Trieste nell'80 e nell'82 e Zagabria nell'81, il Comitato organizzatore ha diffuso un invito agli interessati scritto anche in lingua italiana ma contenente tali strafalcioni da far rizzare i capelli anche a chi non ne ha; ne citiamo solo alcuni:

- per dire produttori di "mezzi di trasporto" è stato scritto "produttori dell'equipaggio";
- per parlare degli "utenti dei servizi di trasporto" è stato scritto "sfruttatori dei servizi di trasporto";

e potremo continuare con indicare altri innumerevoli errori che neanche uno scolareto delle elementari si permetterebbe di fare.

Ci sembra che almeno in occasioni come questa chi è incaricato di compilare una circolare o un comunicato del genere potrebbe fare lo sforzo di venire a Trieste per farsi correggere il testo.

La sede del prossimo raduno: Cremona

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha deciso di scegliere come sede del raduno annuale degli esuli fiumani Cremona, importante centro di commerci agricoli nella bassa pianura lombarda, in vicinanza del Po, notevole per i numerosi monumenti medioevali che conserva.

Cremona deve la sua impronta monumentale al lontano medioevo, da quando, Libero Comune italico (dal XI secolo al 1344), fu assoggettata ai Visconti. Fu in quell'epoca che sorsero i principali edifici che ancora oggi ornano la città: il Duomo, il Torrazzo, il Battistero, la Loggia dei militi, il Palazzo Pubblico e molte bellissime chiese. E al periodo del Rinascimento, quando la città fece parte del Ducato di Milano, che risalgono di versi palazzi signorili e una vasta testimonianza pittorica. Fu in quel periodo che fiorirono anche le prime botteghe di liutai (Amati, Stradivari e Guarneri) che ben presto si sarebbero affermate ovunque.

La piazza del Comune è il centro della città e con la sua monumentalità si impone all'ammirazione dei visitatori.

La popolazione è prevalentemente dedita alle attività industriali e commerciali, specie nel settore alimentare, del legno e della meccanica, dei prodotti agricoli ed alimentari.

Ai partecipanti al nostro raduno che potranno disporre di un po' di tempo libero consigliamo di visitare in piazza del Comune il Duomo, il Torrazzo ed il Battistero, il Museo Civico e le diverse chiese, tutte di grande interesse.

La Giunta del nostro Libero Comune ha scelto quest'anno Cremona ritenendola facilmente raggiungibile per tutti coloro che risiedono in alta Italia e tenendo presente la squisita ospitalità avuta in occasione dell'incontro triangolare dei Circoli Giuliano-Dalmati lo scorso anno. La scelta forse non sarà molto gradita dai concittadini residenti nel centro sud, ma evidentemente non è possibile accontentare tutti.

Una raccomandazione che però dobbiamo rivolgere fin d'ora a quanti intendono partecipare al raduno è quella di preoccuparsi subito per prenotare l'albergo, dato che le possibilità ricettive sono piuttosto limitate; né possiamo pretendere che gli alberghi rinunzino ad altre eventuali richieste in attesa dei soliti ritardatari.

* * *

Diamo qui appresso l'elenco dei principali alberghi esistenti invitando tutti — lo ripetiamo — a prendere al più presto i necessari contatti con quello prescelto:

- Albergo Astoria - via Bordigallo, 19 - Tel. 22.467;
- Albergo Continental - piazza Libertà, 27 - Tel. 434.141;
- Albergo Este - viale Po, 131 - Tel. 32.220;
- Albergo Impero - Piazza della Pace, 23 - Tel. 20.716;
- Motel AGIP - Località San Felice - Tel. 434.101; (lo consigliamo in particolare a chi dispone di autovettura);
- Albergo San Giorgio - via Dante, 20 - Tel. 20.462;
- Albergo San Marco - Piazza Risorgimento, 16 - Telefono 22.305;
- Albergo Touring - via Palestro, 3 - Tel. 21.390.

Precisiamo che i primi 6 sono alberghi di 2.a categoria con prezzi che oscillano dalle 22.000 alle 39.000 per le camere singole e da 36.000 a 62.000 per quelle matrimoniali, mentre per i restanti due, di IV categoria, i prezzi vanno da 13.000 a 16.000 per le stanze singole e da 20.000 a 24.000 per quelle matrimoniali.

Da segnalare ancora le locande Concordia, in via Palavicino 4, tel. 20.412; Esperia, via Novati 56, tel. 433.110 e Visconti in via Giuseppeina 145, tel. 431.091.

Il programma dettagliato del raduno, che si svolgerà nei giorni di sabato 29 settembre e domenica 30, verrà da noi pubblicato sul prossimo numero.

INDENNIZZI PER BENI ABBANDONATI

L'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia cerca gli indirizzi delle seguenti persone titolari di pratiche di indennizzo per beni abbandonati e che risultano irreperibili:

- eredi di Edvige Ravalico, deceduta presso la Casa di riposo Stuparich di Trieste;
- Camalich Giuseppe, già residente in Canada;
- eredi della sig.ra Vincenza Luksich in Soldati, deceduta nella Casa di riposo di

Luserna San Giovanni;

- eredi della sig.ra Lea Banderà già ved. Scaramelli e poi ved. Petrich, deceduta a Venezia;
- eredi di Maria Silvia Tomnich, già residente a Rimini e là deceduta;
- eredi di Guido Nossan, già residente a Roma in via Catila 31.

Gli interessati prendano contatto con detta Associazione (piazza della Pigna, 6 - 00186 Roma).

IL RADUNETTO DI VICENZA

Ricordiamo a quanti hanno intenzione di parteciparvi che il programmato radunetto di Vicenza avrà luogo domenica 6 maggio secondo il programma già comunicato.

L'appuntamento rimane fissato al Campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario in via Vaccari, 4.

INCONTRO CONVIVIALE DELL' « ENEO »

La S.N. "Eneo" invita i propri Soci e simpatizzanti ad un incontro che avrà luogo SABATO 26 maggio alle ore 10,30 nella sede (g.c.) del Circolo Giuliano Dalmata di Milano - Via Ariberto 1 - per rivedersi a distanza di due anni e per consumare insieme un pranzo collettivo.

Gli aderenti sono pregati di dare conferma della loro partecipazione al Segretario rag. Carlo Cosulich - 35135 Padovaro, Via Ragusa 4, scrivendo o telefonando alla sera dalle 20 in poi al numero 049/610178 entro il 20 maggio.

RADUNETTO DI EX LICEALI

Gli ex allievi del nostro Ginnasio-Liceo che hanno frequentato lo stesso negli anni 1940-1943 hanno deciso di incontrarsi anche quest'anno per trascorrere una giornata insieme.

L'incontro è stato fissato a Verona per domenica 20 maggio nell'atrio della stazione ferroviaria tra le 11 e le 12 da dove i partecipanti raggiungeranno la trattoria "Al gal" a S. Massimo per il pranzo collettivo.

Le adesioni vanno inviate a: M. Antonio Pasqualis, via Trento 21 - 43100 Parma.

RADUNO DEI REDUCI DELLA "BERGAMO"

Informiamo gli interessati che il XXVIII raduno nazionale dei reduci della Divisione "Bergamo" avrà luogo a Venezia domenica 13 maggio.

Ricordiamo che i gloriosi reparti della "Bergamo", partendo da Fiume, hanno operato nel corso della seconda guerra mondiale in Balcania dall'aprile 1941 al settembre del 1943. Della Divisione facevano parte il 25.mo ed il 26.mo Reggimento Fanteria e Batterie accompagnatrici, il 4° Reggimento Artiglieria Divisionale, la 2.a Compagnia del 97.mo Battaglione C.C.N.N. e altri reparti divisionali aggregati.

L'appuntamento è fissato in piazza San Marco; per maggiori informazioni e per le prenotazioni per il "rancio" rivolgersi al cap. Tino La Grasta, San Marco 1165/a - 30124 Venezia - tel. (041) 86621.

D'ANNUNZIO ESTETA

d'Annunzio è stato sempre un grande esteta e chi ha visitato la sua dimora al Vittoriale avrà potuto vedere la raffinatezza dell'Uomo in ogni angolo, in ogni stanza.

L'amico dott. Camillo Venanzi ci ha fatto avere recentemente la fotocopia di una pagina del notiziario mensile farmaceutico "Tema Farmacia" che riproduce il testo di una lettera indirizzata dal Poeta ad un profumiere che, evidentemente, gli aveva chiesto qualche nome da dare ai suoi prodotti.

Ecco la risposta del Poeta:

« Caro Signore,

è ottima cosa inventare nuovi profumi in una Italia che fabbrica ogni giorno tanti cattivi odori e vanitosamente li esporta a Parigi o a Londra.

E' bizzarra non senza grazia chiedere i nuovi nomi a chi nella mia fatica e nella mia lotta è costretto di trascurre tutte le "delicatezze", anche quelle dei droghieri croati.

Ma oggi Fiume è coronata di violetto, come l'antica Atene.

E oggi la violetta di Fiume è la più odorosa violetta del mondo. *Sola mihi redolet* (solo per me profuma).

Ecco i nomi.

Buona fortuna!

Fiume d'Italia, 3 marzo 1920

Gabriele d'Annunzio »

* * *

In altro foglio i nomi suggeriti, eccoli:

« La Fiumanella

La brezza del Carnaro

La rosa degli Uscocchi

La liburna

Il lauro di Laurana

L'ardore del Carso

L'alalà

« Cum
lenitate
asperitas »

Gabriele d'Annunzio »

In queste righe troviamo l'esaltazione delle bellezze naturali della nostra Fiume, ciò che ci fa soffrire ancora più la nostalgia nel triste esilio per quella terra abbandonata,

Cosulich

STASI DELL'EUROPA

Pur se duole doverlo ammettere, per un cumulo di circostanze negative, la nostra Europa attraversa un momento non bello e la caduta di ogni prospettiva ha portato la Comunità Economica ad un immobilismo preoccupante e direi quasi ambiguo e pericoloso, così che il processo dell'integrazione da tutti sognato, anziché essere vivo e vitale, languisce.

Causa prima di questa stasi operativa è forse il graduale modificarsi degli equilibri politico-economici fra gli Stati membri della Comunità stessa che, per l'incontestabile paralisi del processo politico istituzionale, ha perso il controllo di ogni situazione interna e nei rapporti con l'esterno poiché i dieci Paesi membri, ciascuno per proprio conto e per motivi diversi, non riescono a dare un carattere di coerenza alle proprie azioni e non riescono a migliorare una vera solidarietà comunitaria senza trascurare poi che da anni si assiste ad un graduale rallentamento del processo d'integrazione.

Certo è ben duro accettarlo ma in realtà non si stendono più realistici programmi di nuove politiche né si fissano date per il raggiungimento dell'unione politica. Ci si è lasciato prender la mano da troppi interessi nazionali senza tener conto che occorrono invece scelte politiche decisionali ed unitarie e dinamicità di azioni.

La carenza di dinamismo, dovuta alla mancanza di chiare volontà politiche dei Governi degli Stati comunitari, ha fatto vacillare il criterio di solidarietà, sulla base del quale era stato possibile dare vita, in tempi successivi, all'esperienza della Ceca, dell'Euratom e della Comunità economica. La solidarietà è infatti indispensabile per superare una visione strettamente mercantile del processo di integrazione.

Notoriamente, difatti, sono emersi interessi nazionali e molti "distinguo" tra Europa del Nord e quella dell'area mediterranea. Ciò è tanto deleterio ad una visione ampia dei problemi da affrontare e risolvere perché si sostituiscono egoismi nazionali quanto mai deprecabili ed allora appare tanto lontano il pur previsto spirito europeistico in senso ampio.

Ecco quindi che, constatando i fatti d'oggi ed in vista delle prossime elezioni europee, si rende necessario rivedere i Trattati di Roma del 1956 dando luogo ad un nuovo patto fra governi, forze politiche ed istituzioni comunitarie che tenendo conto dei nuovi equilibri ridiano forza alla solidarietà spingendo il pedale dell'acceleratore per rivedere l'Europa e sollecitarla nel suo cammino.

Alberto Tura

Abbiamo pubblicato molto volentieri l'articolo inviato dall'amico dott. Alberto Tura, convinto europeista.

Purtroppo ci sembra che l'idea di un'Europa unita sia ancora piuttosto vaga e lontana; non solo la massa dei cittadini non sente il problema, ma gli stessi uomini politici si dimostrano più preoccupati di difendere gli interessi dei singoli Stati che non mirare a qualcosa di più elevato in campo comunitario. I fallimenti di Atene e di Bruxelles ne sono la prova.

DA ROMA

La comunità fiumana di Roma, riunitasi come è ormai sua consuetudine l'ultima domenica di marzo al Picar, ha avuto la gioia di poter ospitare uno dei legionari che, al seguito di Gabriele d'Annunzio, è stato partecipe dei gloriosi e tragici eventi conclusi con il Natale di Sangue.

Avendo avuto notizia dei convivii che ogni mese riuniscono tanti fiumani e fanno rivivere i nostri ricordi, è venuto espressamente da Bastida Pancarana, una cittadina non distante da Pavia, accompagnato dalla figlia Carla e dai cugini Luciano Ferri e consorte. E' Gaspare Saldi, sergente dei granatieri, classe 1900.

Accolto da un fragoroso applauso, Giuseppe Schiavelli, complimentandosi con lui per essere arrivato da tanto lontano per ritrovarsi ancora con i fiumani, ha rievocato le gesta dannunziane ed ha espresso il commosso ringraziamento di tutta la comunità per l'atto di amore che aveva portato a Fiume i combattenti della Grande Guerra. Gaspare Saldi è stato attorniato ed ognuno voleva stringergli la mano. E' stata una scena commovente: il festeggiato e la figlia avevano le lacrime agli occhi e non hanno saputo trattenere il pianto quando due legionari fiumani, Attilio Braschi, giunto da Foggia, e Mario Ranzato, lo hanno abbracciato.

A Gaspare Saldi sono state poi consegnate una targa d'argento ed una bandiera con lo stemma di Fiume.

Successivamente Schiavelli ha presentato il libro "Parenzo - La città e le sue ville", edito dalla Famiglia Parentina, inviato dalla poetessa Lina Galli, lodandone l'iniziativa intesa a mantenere vivo il ricordo delle nostre terre e citando i collaboratori che ne hanno reso possibile la realizzazione. Ha fatto seguito il notiziario, ormai di prammatica, che Schiavelli ha concluso rilevando la costante vocazione dei fiumani a far sì che tutta la gente adriatica sia sempre unita e citando il motto espressamente coniato per i fiumani da S.E. Mons. Pintonello: «Camminare! Avanti! Sempre più avanti! Sempre più uniti!».

Ha poi parlato Bruno Gregorutti, informando i presenti dell'intendimento del Libero Comune di Fiume di tenere il prossimo raduno annuale a Cremona, che renderebbe difficile la partecipazione dei fiumani del Lazio e proponendo invece come sede del convegno Pescara. Anche Nereo Bianchi ha voluto associarsi alle parole di Gregorutti, sostenendo la tesi che non bisogna restare chiusi nel proprio guscio, bisogna far risuonare il nome di Fiume in tutta Italia.

Segnaliamo infine un altro episodio simpaticissimo: il legionario fiumano Gaspare Saldi, prima di partire da Roma, ha voluto visitare il giorno successivo il Museo fiumano, dove è stato ricevuto dal dott. Petrich.

DA TRIESTE

FABIETTI ALLA LEGA NAZIONALE

A cura della Sezione Fiume della Lega Nazionale è stato ricordato a Trieste il 60.mo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia con una manifestazione svoltasi nella sede della Lega giovedì 15 marzo. Oratore ufficiale è stato il Sindaco del nostro Libero Comune Oscarre Fabietti.

Dopo brevi parole di saluto rivolte dal Presidente della Sezione Fiume rag. Giovanni Giuliani e dal Presidente del benemerito sodalizio prof. Enrico Tagliaferro, Fabietti ha tracciato una breve storia della nostra città, puntualizzando i suoi sacrifici e le lunghe ansie della vigilia, ricordando la sua costante dedizione all'Italia. Visibilmente commosso ha ricordato la gioia dei fiumani al conseguimento dell'annessione e le manifestazioni svoltesi in città in occasione della visita del Re Soldato, venuto di persona in quel lontano 16 marzo a sanzionare con la sua augusta presenza l'agognata unione alla Madrepatria. Ha concluso ricordando le prove di valore date dai fiumani e riaffermando che ovunque si trovino i figli di Fiume anche oggi sentono un solo grande amore, quello per la Patria.

La bella sala della Lega Nazionale, con sullo sfondo una grande bandiera fiumana e la riproduzione della Medaglia di oro al valore civile conferito alla città, era gremita di concittadini che, alla fine dell'orazione, hanno voluto salutare Fabietti con un caloroso nutrito applauso.

DALL'AUSTRALIA

Abbiamo ricevuto un nuovo numero di "El Fiuman", il simpatico periodico scritto in dialetto "patoco" per i fiumani "patochi" dall'amico Gino Trentini, Segretario del Circolo Fiumano di Melbourne.

Da tale numero — che in prima pagina riporta una suggestiva riproduzione della nostra piazza Scarpa come si presentava sul finire del 1800 — abbiamo appreso che sono in pieno sviluppo i preparativi per il grande raduno pasquale promosso dall'Associazione Giuliani nel mondo.

Abbiamo inoltre appreso della visita fatta in Italia da un gruppo di giovani di origine giuliano-dalmata residenti in Australia, tra i quali anche quattro figli di fiumani.

Altri interessanti articoli, tra i quali uno dedicati al miracoloso crocifisso di San Vito, uno all'«ultimo pianto dei fioi della zità de Fiume», uno dedicato alla costituzione della Ass.ne Fiume di Brisbane e altri completano questo nuovo numero di "El Fiuman".

DA TORINO

Un buon gruppo di fiumani si è riunito domenica 11 marzo alla trattoria "Tre scalini" per festeggiare la fine del carnevale.

L'eco dei nostri incontri conviviali è stata assai vasta, tanto che l'Amministrazione

gliore dolce di marca fiumana. La gara, alla quale hanno partecipato numerose nostre giovani concittadine, è stata vinta dalla signora Cadum con uno squisito dolce alla noce di cocco; apprezzato anche il dolce alla cioccolata della sig.ra Pen-



Provinciale ha voluto premiare per la sua attività la concittadina Maria Giurini Bastiancich, consorte del titolare della trattoria, sede abituale dei nostri incontri, conferendole una bella targa e offrire una coppa da mettere in palio per il mi-

co ed il kugluf della sig.ra Pavanello.

Il merito della perfetta organizzazione va all'amico Bruno Verdi della Provincia, ai coniugi Bastiancich, al fotografo Gaetano Salerno e al nostro instancabile Oscar Gecele.

DA COMO

Si è riunito recentemente a Como un discreto numero di nostri concittadini insieme ad esuli istriani e dalmati per ridare vita al locale Comitato Provinciale dell'ANVGD.

Dopo la riunione i presenti si sono trasferiti in un noto ristorante di Lurate Caccivio per una riunione conviviale e per trascorrere qualche ora insieme; ovviamente si è creato subito un clima di fraterna amicizia e ricordi, rievocazioni e canti si sono susseguiti a lungo.

Una iniziativa presa dai nuovi dirigenti del Comitato ci sembra degna di segnalazione e di plauso; la trasmissione attraverso la locale emittente Radio Nord di Como di un notiziario riguardante la collettività giuliana e dalmata in esilio.

DA VENEZIA MOSTRA D'ARTE

Il nostro concittadino Carlo Mihalich, residente a Marghera, dell'attività artistica del quale abbiamo già avuto occasione di parlare altre volte, ha allestito recentemente una nuova mostra dei suoi acquarelli a Vigonovo, in provincia di Venezia, nei locali di Villa Sagedo.

Gli acquarelli del Mihalich hanno ancora una volta incontrato giudizi molto lusinghieri dalla critica e l'ammirazione dei visitatori; è stato riconosciuto che egli «conosce fino in fondo i segreti dell'acquarello» e che con i suoi quadri da «un saggio mirevole di quest'arte». Motivi lagunari si alternavano a studi di figura, rivelando la maturità dell'artista e la sua consapevolezza delle proprie forze.

A Carlo Mihalich esprimiamo il nostro più vivo compiacimento per sapere tenere alto con la sua attività il nome della nostra Fiume.

DA CREMONA

La mostra «Il Carnaro e le sue isole», già allestita a Genova e della quale abbiamo parlato in precedenza, si è trasferita ultimamente a Cremona nei locali di S. Maria della Pietà.

L'inaugurazione ha avuto luogo sabato 17 marzo con la partecipazione dell'arch. Livio Del Pino, Vicepresidente del Centro di cultura giuliano-dalmata, dell'avv. Luigi Magnoli, Assessore all'istruzione e alla cultura del Comune, dell'amico Mario Ive, Presidente del locale Comitato dell'ANVGD, e di numeroso pubblico che ha ammirato le oltre 200 bellissime fotografie scattate dallo arch. Del Pino, da suo figlio Giorgio e da Vieri Calci.

Ha presentato la mostra Padre Sergio Katunarich che ha illustrato la storia di Fiume e delle sue isole; ha parlato poi Bepi Nider, il quale ha presentato il libro su «La reggenza italiana del Carnaro nella storia del diritto internazionale» scritto dalla dott.ssa Cinzia Guazzi ed edito dal Centro.

Abbiamo avuto occasione di ammirare la bella mostra e mentre esprimiamo per la stessa il più vivo plauso a quanti ne hanno curato l'allestimento, ed in particolare agli autori delle magnifiche fotografie, non possiamo che augurarci che la stessa trovi in un prossimo domani ospitalità in altre città della penisola.

DA FIUME

Continuano a pervenire segnalazioni sulla difficile situazione economica che grava sulla Federativa jugoslava.

Da dichiarazioni ufficiali di organi governativi risulta che quest'anno la Federativa dovrà pagare 5,2 miliardi di dollari per annualità ed interessi di

prestiti contratti a medio e lungo termine. Ovviamente è un onere che le casse dello Stato difficilmente potranno sostenere ed è per questo che il Governo conta di ricorrere ancora una volta all'appoggio del Fondo Monetario Internazionale.

L'attuale debito estero jugoslavo ammonterebbe alla bella somma di 20 miliardi di dollari e sarà difficile, per non dire impossibile, che il Governo possa pagare i 5 miliardi di dollari in scadenza.

Chi lo sa che il nostro Governo, sempre sensibile alle richieste d'oltre frontiera, non possa in qualche modo intervenire?

* * *

Nel corso di alcuni lavori in corso in cittadecchia sono stati ultimamente scoperti interessanti vestigia dell'epoca romana e inoltre un ammasso di scheletri umani. La massa di questi resti fa pensare che i deceduti siano stati sepolti tutti insieme alla rinfusa, forse a seguito di qualche pestilenza o ad un terremoto del XVIII secolo. Manca qualsiasi reperto per poter procedere a qualche identificazione.

* * *

Dai giornali apprendiamo che a Belgrado recentemente il Comitato Centrale della Lega dei comunisti ha dovuto riconoscere la gravità della situazione economica per l'accertata inosservanza delle norme governative per il congelamento dei prezzi. L'inflazione continua e così l'erosione dei redditi individuali, tanto che i cittadini dimostrano di avere perso fiducia nel sistema di autogestione. E' una situazione poco allegra e che nessuno sa come modificare.

* * *

L'Unione degli italiani attraverso anch'essa difficoltà economiche; dalla stampa abbiamo appreso che il disavanzo di 920.000 dinari sarà coperto dalle Repubbliche di Croazia e Slovenia; ma certo i programmi per l'avvenire dovranno essere ridimensionati.

* * *

Da notizie pervenuteci risulta che i rapporti tra le locali autorità religiose e quelle politiche sono andate peggiorando negli ultimi tempi e ciò per la lamentata partecipazione di molti giovani alle iniziative prese dal clero. Tutto questo proprio mentre si profila in un prossimo domani una visita del Sommo Pontefice alla Federativa.

RICORDIAMO CHE E' IN DISTRIBUZIONE IL VOLUME

FIUME

XXX OTTOBRE 1918

CONTENENTE I PIU' IMPORTANTI SCRITTI DEL PROF. ATTILIO DEPOLI, RACCOLTI E COORDINATI DAL DOTT. MARIO DASSOVICH.

PREZZO DI VENDITA PER GLI ADERENTI AL LIBERO COMUNE: LIRE 12.000, PIU' SPESE POSTALI.

UN PROFILO DEL NOSTRO CONCITTADINO DUILIO SUSMEL, STORICO DEL FASCISMO PIU' NOTO NEL MONDO



Con profonda commozione abbiamo appreso — e con noi dalla televisione, dalla radio e dai giornali di tutta l'Italia — la notizia della morte di Duilio Susmel, figlio minore di Edoardo Susmel, avvenuta il 19 febbraio a Castagno d'Andrea nell'Alto Mugello, dove si era stabilito quasi in eremitaggio e dove continuava a svolgere il lavoro di storico e di memorialista cominciato quarant'anni fa. Neppure tre mesi prima aveva subito un grave intervento chirurgico, in seguito al quale ebbe un effimero miglioramento che gli consentì di riprendere la "Vera storia di Mussolini", cui attendeva da tempo. Ma poco dopo il male riesploddeva violento e in breve vinceva la sua strenua resistenza, conducendolo a sessantaquattro anni ad una improvvisa fine, che ha stroncato per sempre la sua opera di studioso del fascismo e biografo di Mussolini più noto nel mondo.

"La Voce di Fiume" è sicura di interpretare i sentimenti dei lettori rendendo omaggio al nostro eminente concittadino con un breve profilo tracciato dal suo giovane discepolo Renzo Santinon, che gli era stato devotamente accanto negli ultimi anni e che, ora orfano, ha sofferto filialmente fino in fondo il tragico epilogo. Ma vuole anche accomunare nel ricordo di Duilio Susmel, accanto ai familiari e in particolare al fratello Lucio, la sua cara e fedele compagna Nedda Dragogna, che ha intrepidamente condiviso col marito gioie e dolori, momenti di pausa ma soprattutto la fatica di una collaborazione instancabile durante una vita certo non comoda, né priva di sacrifici e di rinunce, da lei accettata con uguale fervore.

Duilio Susmel nacque a Fiume d'Italia il 15 ottobre 1919, un anno di drammatiche tensioni e di memorabili eventi. Nel 1938 si trasferì a Firenze, una città di adozione, laureandosi nel '43. Era ancora giovanissimo allorché decise di seguire l'esempio del padre Edoardo, scomparso nel 1948, patriota di alto intelletto, scrittore giornalista, principiando il suo lavoro di analisi storica, spinto dal desiderio della verità che lo induceva ad approfondire lo studio della personalità da cui per vent'anni furono rette le sorti del Paese e della imparziale collocazione storica del suo capo.

Fin dal 1945 pose mano, ripartendo da dove era arrivato suo padre, al lavoro dell'OPERA OMNIA DI BENITO MUSSOLINI e già il 22 mag-

gio 1952 la casa editrice "La Fenice" di Firenze ne inaugurava la pubblicazione con la prima edizione di questo vasto affresco di un'epoca. Fu non solo un grande successo editoriale, ma anche la prima importante affermazione di Duilio Susmel.

Un lavoro così imponente, per essere rigoroso e documentato, non poteva non fondarsi su pazienti e puntigliose indagini che Duilio Susmel ha svolto nelle biblioteche e negli archivi italiani ed esteri (in particolare in Svizzera, in Spagna ospite del generale Franco, suo ammiratore, e negli Stati Uniti) per confrontare criticamente centinaia di migliaia di originali con una parte dei quali ha edificato la sua raccolta, straordinaria per dottrina e completezza. Uno dei pochi, anzi il solo, cui non riuscì ad accedere fu l'Archivio Centrale dello Stato, dove si conservano fra l'altro i verbali delle riunioni del Consiglio dei Ministri tenutesi durante il ventennio; archivio che qualche anno dopo venne invece aperto al prof. Renzo De Felice, il quale, a motivo di comuni interessi di studio, era prima stato in familiare dimistichezza con Duilio Susmel. Altre testimonianze e confessioni potè collezionare da decine di privati cittadini che ebbero una parte durante il fascismo, fra cui Rino Alessi, Giovanni Ansaldo, Arturo Marpicati, Vito e Vittorio Mussolini e dagli incontri con Alcide de Gasperi, Palmiro Togliatti e Pietro Nenni.

L'enorme diffusione in ogni continente della OPERA OMNIA, che ha perciò avuto una decina di ristampe, sanzionò fin da allora l'opera di Duilio Susmel come la più esauriente e certificata su Mussolini e sul fascismo.

Il 1952 fu l'anno della prima biografia del duce in quattro volumi: *Mussolini l'uomo e l'opera*, scritta in collaborazione con Giorgio Pini. Due cospicui lavori che già da soli portavano chiarimenti a molti dubbi ancora insoluti, e nel '54 il volume *Carteggio Arnaldo - Benito Mussolini*.

In questi anni, se vigorosa si sviluppava la sua attività di scrittore, non meno lo era quella di giornalista-pubblicista. Infatti nel '53 la penna di Duilio Susmel percorse le pagine di OGGI, nel '54 quelle di EPOCA e del TEMPO; due anni dopo quelle dell'EUROPEO e di SETTIMO GIORNO. Il 1957 è l'anno in cui ebbe l'invito del giornale milanese IL GIORNO e nel '58 di GENTE, chiudendo gli anni cinquanta con altri brevi saggi su OGGI e SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA.

Il decennio 1960-70 segnò un periodo incredibilmente intenso di attività tanto come storiografo, quanto in campo giornalistico. Nel 1962 con lo editore Aldo Palazzi concordava la pubblicazione della *Vita sbagliata di Galeazzo Ciano*, in cui era ritratta con rigorosa obiettività l'immagine del genero di Mussolini. Sette

anni dopo un'altra fatica: *Nenni e Mussolini mezzo secolo di fronte*, opera che non riscosse il successo di cui era meritevole perché mutilata e censurata contro il volere dell'autore.

In compenso i grandi servizi giornalistici da lui resi pubblici lo acclararono storico incontestabile del fascismo. I suoi scritti erano contesi dalle maggiori testate perché assicuravano l'assoluta certezza dell'inedito e la professionalità dell'autore. Cito alcuni tra i moltissimi servizi apparsi in quegli anni: *Processo a Mussolini* apparso su OGGI, *Verità e romanzo giallo sui diari di Mussolini*, *Il diario inedito di Mussolini scritto all'isola della Maddalena*, *Churchill e Mussolini amici-nemici* pubblicati su TEMPO, e i più ampi saggi che videro la luce su LA DOMENICA DEL CORRIERE quali: *Così Churchill rientrò in possesso del carteggio con Mussolini*, *Il carteggio inedito Mussolini-Farinacci* e *La verità su Balbo*.

Nel 1973 Duilio Susmel licenziò alle stampe *Un uomo chiamato Mussolini*, opera presentata al pubblico in un'edizione di lusso edita da "Dino" e, nello stesso anno, la raccolta *Mussolini corrispondenza inedita* per i tipi della casa editrice "IL BORGHESE". Con il volume *I dieci mesi terribili*, stampato nel 1974, dava inizio alla collaborazione con la "Ciarrapico Editore" e l'anno dopo la stessa casa accoglieva un suo studio dal titolo *Le radiose giornate nel volume I giorni dell'odio. Italia 1945*. Sempre del '75 è anche la prestigiosa edizione *Pio XI e Mussolini*.

Parallelamente svolgeva una vigorosa attività giornalistica. Ancora qualche titolo tra i tanti: *I giorni roventi del delitto Matteotti*, *Due anni difficili* pubblicati su IL GIORNALE D'ITALIA, *Gli uomini ombra del 25 luglio* apparso su LA DOMENICA DEL CORRIERE, *Le rivelazioni posthumes de MGR Tisserant del PARIS MATCH*, *Le rivelazioni di Dino Grandi: la caduta del fascismo* de LO SPECCHIO, ecc.

La fine degli anni settanta segnò per Duilio Susmel una tappa importante, vale a dire la conclusione dell'OPERA OMNIA. Così nel 1978, ai precedenti trentasei volumi si aggiunsero altri otto di *Appendice*. Era il coronamento di uno studio durato oltre trent'anni, che consacrava definitivamente Duilio Susmel quale massimo conoscitore di Mussolini e del periodo fascista. Nel suo necrologio, Alberto Giovannini ha così scritto in proposito:

«Giornalista brillante, polemista vivace — quando veniva tirato per i capelli — narratore sempre accattivante, Duilio Susmel ha profuso tutto ciò che guadagnava (condannandosi ad una vita modesta) nel costante arricchimento dei suoi archivi, dei suoi reperti storici, per costruire, un giorno dopo l'altro, quel monumento storico su Mussolini, l'Italia e

gli Italiani del suo tempo, dal quale gli storici odierni, ma soprattutto quelli futuri, non potranno prescindere se vorranno rifarsi alla verità. La sua è stata veramente una missione che il destino crudele e ingiusto gli ha impedito di completare come avrebbe voluto. Ma quel moltissimo, praticamente essenziale, che ha realizzato non solo gli garantisce la riconoscenza imperitura di quanti hanno vissuto e sofferto la sua stessa passione, ma anche quella degli storici che intendono la storia come "verità"».

Non amava parlare dei suoi libri; di uno tuttavia, cui si dedicava da molti anni e che doveva rappresentare la chiusura del grande ciclo, dette qualche mese fa in un'intervista l'annuncio, senza alcun preavviso della sua imminente fine, ma esprimendo il timore che per ben altri motivi, da lui più volte sperimentati, la opera non avrebbe potuto vedere la luce.

«Il suo titolo dice molto: "Contro-storia dell'ultimo Mussolini e della RSI". Dedicato "agli amanti della verità, dea bendatissima", comprende cinque volumi, dei quali due sono già più o meno pronti. Essi contengono la cronaca quotidiana ora per ora dei venti mesi della RSI. Sono scritti nel modo più completo e particolareggiato possibile, fuori d'ogni pregiudizio, infingimento, tesi politica o preconcetta. Si basano su circa ventimila documenti coevi, in gran parte finora assolutamente inediti e spesso d'importanza fondamentale. Opportunamente selezionati da me fra più di cinquantamila, provengono, in facsimile, da vari archivi, pubblici e privati (italiani e stranieri). Le foto che ho raccolto, poi, assommano a 2500. Dati i tempi che corrono, penso che la opera è destinata a rimanere inedita».

La sua statura di studioso e il valore della sua opera di storico autentico hanno avuto ancora in vita una lunga serie di riconoscimenti. Fra i tanti uno dei più significativi e veritieri è quello venuto da Giuseppe Prezzolini, che nel 1969 così scriveva in un numero de IL BORGHESE:

«13 maggio. Visita di Duilio Susmel e signora. Si parla del suo libro *Nenni e Mussolini, mezzo secolo di fronte* (Rizzoli, 1969, p. 360). Questo Susmel è un miracolo. Cresciuto dopo Mussolini s'è innamorato di questa figura della vita italiana e l'ha studiata e seguita con scrupolo di storico veritiero tenendosi lontano dal cattivo stile cortigiano di un tempo. La sua obiettività gli ha procurato la stima degli storici di professione e la simpatia di un largo pubblico che compra con avidità i periodici quando pubblicano le sue documentazioni. Ora in quest'ultimo libro ha preso in esame la vita di due romagnoli del popolo che si vollero bene, si vollero male, si aiutarono, si combatterono, suscitano entusiasmi nelle masse italiane, uno di essi finito tragicamente dopo una grande vita, l'altro diventato per la rovina dell'altro ministro e capo di un partito e figura in-

ternazionale. Son due vite parallele un po' come quelle degli eroi di Plutarco, rievocate dal Susmel attraverso una serie di documenti di polizia, di brani di giornali e di confessioni personali e di ricordi di amici che rendono la lettura interessantissima, sebbene si sappia la triste fine di questo romanzo.

C'è in esso una gran parte descrittiva dei vizi e delle virtù italiane. Chi ci fa la migliore figura dei due è lasciato al giudizio del pubblico. A me hanno interessato tutti e due. Pensavo che in America un uomo come Susmel sarebbe a quest'ora stato invitato da molte università a dare dei corsi per almeno un semestre o a dirigere un dipartimento di storia contemporanea. Quegli scervellati studenti che vogliono rifare la società umana ma non sanno come rifare la università, e quei professori tardigradi che stanno ancora attaccati ai loro redditi privilegi medioevali in tante dispute e chiacchiere che hanno fatto non hanno mai proposto che l'università sia aperta per l'insegnamento a uomini come Susmel, o a industriali, o a poeti, o a religiosi, o ad artisti che stessero insieme con i giovani ogni tanto senza pretesa d'insegnare, ma soltanto come consulenti ed amici».

Lavoratore tenace, ricercatore appassionato ed acuto, non si arrese mai, nemmeno quando la malattia lo colse costringendolo a letto. Il suo archivio, la sua raccolta di documenti, ordinati nel museo che ha creato nella propria abitazione, sono la tangibile dimostrazione dello studio intrapreso, del profondo scrupolo con cui egli affrontava la ricerca. Storico insigne, maestro impareggiabile, amante della verità è e rimarrà nel tempo un raro esempio di genialità umana.

Renzo Santinon

E' USCITIO UN NUOVO FASCICOLO DELLA RIVISTA DI STUDI STORICI

F I U M E

EDITA DAL NOSTRO LIBERO COMUNE.

IL FASCICOLO COMPRENDE ARTICOLI DI MARIO DASSOVICH, ATTILIO DEPOLI, GIOVANNI ORTALI, GUGLIELMO SALOTTI, PAOLO SANTARCANGELI, GIUSEPPE SIRSEN E ALTRI.

LA DISTRIBUZIONE A QUANTI SI SONO PRENOTATI E' STATA INIZIATA. EVENTUALI RICHIESTE VANNO INDIRIZZATE ALLA SEGRETERIA DEL LIBERO COMUNE.

PREZZO: L. 7.000 PIU' SPESE POSTALI.



Che bel ricordo l'articolo di Nerbi intitolato « Fiume e la musica »!

La bella, brava, colta professoressa Giuseppina Rusich! ... Insegnò anche a me, per poco tempo purtroppo, a suonare il pianoforte.

Onestamente, quando s'accorse che, birichino, avendo appena 10 anni, invece di leggere battuta per battuta, ne imparavo a memoria 4 e poi le suonavo, disse ai miei genitori che non era il caso di insistere, per me, nell'apprendimento di quello strumento. Chi sa se ricorda questo fatto la mia insegnante, che avevo idealizzata e che, involontariamente, provocò una delle mie prime delusioni?

Ma quell'articolo ha anche messo in debito verso la cultura il nostro giornale: perché non si può « anoverare fra gli altri soprano Biby Camerra, Jolanda Petris ... Silvana Zanolli », quando il « Who's who in Opera » Maria F. Rich - Editor, Arno Press, a New York Times Company, New York 1976 a pag. 603 informa che l'ultima di quella lista debutta alla Scala con la « Buona figliola » di N. Piccinni, vanta riconoscimenti quali le « Gold Medals of Tel Aviv and Glyndebourne Fests », canta con le maggiori compagnie in Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Francia, Germania Occidentale, Germania Orientale (Berlino), Israele, Italia (Bologna, Maggio Musicale Fiorentino, Genova, La Scala di Milano, Napoli, Palermo, Parma, Teatro dell'Opera di Roma, Spoleto-Festival, Trieste, Torino, Venezia, Verona), Messico, Montecarlo, Polonia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Regno Unito (Cardiff, Edimburgo, Glasgow, Glyndebourne Fest, Royal di Londra), Stati Uniti (Metropolitan di New York), nei ruoli di: Micaela (Carmen) e Leila (Pescatori di Perle) di Bizet, Margherita (Mefistofele) di Boito, Elisabetta (Matrimonio segreto) di Cimarosa, Adina (Elisir) e Rita (Rita) di Donizetti, Salud (Vida breve) di De Falla, Olga (Fedora) di Giordano, Margherita (Faust) di Gounod, Helene (Hin und zurück) di Hindemith, Nedda (Pagliacci) di Leoncavallo, Suzel (Amico Fritz) di Mascagni, Sophie (Werther) di Massenet, Amelia (Amelia al ballo) di Menotti, e dello stesso autore Lucy (Telefono), Clorinda (Combattimento di Tancredi) di Monte-

verdi, Donna Elvira (Don Giovanni), Arminda (Finta Giardiniera), Susanna (Nozze di Figaro) di Mozart, parte solistica nei Carmina burana di Orff, Serpina (Serva Padrona) di Pergolesi, Constance (Dialoghi delle Carmelitane) di Poulenc, Mimì e Musetta (Bohème), Cio-Cio-San (Butterfly), Liù (Turandot) di Puccini, Arianna a Nasso di Richard Strauss, Alice Ford (Falstaff) di Verdi, Felice (Quattro rusteghi), Susanna (Segreto di Susanna) di Wolf-Ferrari. E inoltre in Cimarosa (Sposi per accidente) (Credulo), N. Rota (Il cappello di paglia di Firenze), Giordano (Cena delle beffe), Casella (Favola d'Orfeo), Salieri (Grotta di Trofonio), Rossini (Pietra del paragone), Cilea (Arlesiana), Chailly (Procedura penale), Ciaikovski (Eugenio Onieghin).

Questo, che è il libro ufficiale della lirica mondiale, conclude facendo sapere che Silvana Zanolli ha inciso dischi per la Philips e la Fabbri ed è stata ripresa dall'Eurovisione nel « Cappello di Paglia » di Nino Rota e nella « Cenerentola » di Rossini.

Si può aggiungere un dato statistico: ha interpretato per 250 volte Siora Felice, parte principale nei « Quattro Rusteghi », ed ha partecipato a un numero ancora molto maggiore di recite della « Bohème » come Musetta.

Mancano dall'elenco del « Who's Who » le partecipazioni alle seguenti opere: Donizetti (Favorita), Malipiero (Santa Eufrosina) e (Giulio Cesare), Mussorsky (Kovancina), Janacek (Jenufa), J. Napoli (Misericordia e nobiltà), Paisiello (Serva Padrona), Pergolesi (Fratella arlecchinata), Strauss (Cavaliere della Rosa) e Wolf-Ferrari (Il campiello).

Alcune recensioni: « Quattro rusteghi » al S. Carlo: « La parte femminile della compagnia punta sulla versatilità ed esperienza di Silvana Zanolli, una siora Felice che veramente riempie la scena; ... ha ereditato la lezione di Giulia Tess ed è certamente la migliore se non l'unica siora Felice nell'attuale mercato lirico; ... la Zanolli con la magnifica arringa dell'ultimo atto, cadenza virtuosistica di un personaggio graduato e lavorato con molta intelligenza ... » (Secolo XIX di Genova); « ... E uguale piacere mi ha fatto il rivedere e risentire Silvana Zanolli, più in forma che mai nei panni della piccante Felice, organizzatrice del festoso inganno » (Vittore Castiglioni - Il Giorno); « In questo descritto spettacolo giocoso risalta la figura di Felice come la Marescialla del Cavaliere della Rosa. Questa Felice di Silvana Zanolli meravigliosamente interpretata e cantata (bello anche il costume) ha tenuto in mano i fili dell'opera » (Wiesbaden Kurir); « ... Silvana Zanolli che si è imposta molto efficacemente nel monologo di Felice del terzo atto » (Mario Messinis - Il Gazzettino di Venezia); « ... siora Felice; Ella doma e vince i rusteghi e combina

il difficile matrimonio di Filippeto con Lucietta. Silvana Zanolli ne ha assunto la parte con audacia di mezzi e vigore di temperamento. Alle pericolose difficoltà delle battute sillabiche e del recitativo a passo di corsa, nella « renga » affrontata con sicura e graziosa spavalderia, Silvana Zanolli ha aggiunto quelle del canto tenuto in alta tessitura e piegato melodicamente alle esigenze della parola con lucentezza di voce » (Vittorio Tranquilli - Il Piccolo di Trieste); « Una segnalazione particolare dev'essere riservata a Silvana Zanolli, magnifica siora Felice, piena di furia pettegola, gran « donna di garbo », spigliatissima dicitrice e cantatrice (debutto alla Scala - Teodoro Celli, Corriere Lombardo, 14-15 novembre 1957). « Silvana Zanolli è stata una Musetta vivace e spigliata, ottimamente dotata di mezzi scenici e vocali a cui è stato tributato il più lungo, insistente applauso della serata, a scena aperta » (Prima di Bohème al Massimo di Palermo, diretta da Francesco Molinari Pradelli, con Maria Curtis, Ferruccio Tagliavini, Rolando Panerai - recensione di Giulio Consoli, Giornale di Sicilia). « Quant à Madame Zanolli, elle est parfaite, piaffante et turbolente avec un rien d'excessif dans le brillant du timbre qui s'accorde bien avec le côté voyant du personnage » (Bohème a Ginevra - La Tribune de Genève). « Silvana Zanolli, che unisce la rara venustà della persona ad una voce limpidissima e simpatica, sarà Musetta (al Carlo Felice di Genova, con Renata Scotto, Pavarotti e Brusntini). « Tra i solisti è emersa Silvana Zanolli, una Mimì improvvisata (doveva infatti cantare come Musetta), ma appassionata e sensibile ricreatrice del personaggio. Nel terzo atto, soprattutto, il soprano ha trovato il giusto equilibrio tra temperatura emotiva e le esigenze di un musicale fraseggio ... » (Bohème alla Fenice di Venezia, diretta da Tullio Serafin - recensione di Mario Messinis - Gazzettino Sera, 23-2 gennaio 1959); « Silvana Zanolli una delle più belle e simpatiche cantanti liriche è ritornata ... » (Gazzettino sera del 10-11 febbraio 1959 per Bohème, titolo: SILVANA ZANOLLI « Mimì in 27 ore » di Elio Mainenti).

Non si può aggiungere altro a questi che rappresentano una piccola parte dei giudizi su una prestigiosa cantante che ama di un amore struggente la nostra Città, nella quale è nata e dove ha vissuto tutta la sua adolescenza e la prima giovinezza: una artista che porta con onore il nome di Fiume in tutto il mondo.

Ma una esposizione del personaggio Silvana Zanolli chiusa a questo punto farebbe grave torto alla persona Silvana Zanolli. Perché, almeno quanto quello di artista e cantante lirica, è elevato il suo valore umano, la sua dolcezza, il suo calore, la larga disponibilità agli affetti, la generosità, la sensibilità, la modestia. Ed anche questo deve essere detto.

Alessandro Comandini

(IX puntata)

Parafrasando la rubrica di Sergio Stocchi, dovrei iniziare questa puntata dicendo: « Sono stato a ... Fiume ». Invece no; non sono stato alla Fiume che potete pensare ma alla attuale vera FIUME che oggi vive e palpita in Riviera Ruzzante 4 di Padova! Sì, cari amici, purtroppo per voi e per me, la vera FIUME, con tutte le Sue tradizioni, la sua storia e noi stessi, con i nostri nomi e dati anagrafici, si trova nella sede del nostro LIBERO COMUNE che ci rappresenta legalmente di fronte al mondo e che ha il sacro impegno di tramandare la nostra Storia e di tutelare i nostri diritti.

Pensate che sia deludente questo? Io non credo. Perché fintanto che esisterà tale sede che ci tiene uniti e che custodisce i più rari cimeli, il nostro Gonfalone e la terra di S. Vito, FIUME d'ITALIA, cioè l'autentica Fiume, esiste ancora.

L'altra Fiume, la cosiddetta attuale « Rijeka », è solamente un agglomerato di recenti costruzioni di aspetto balcanico, abitata da fantasmi cosmopoliti.

Cari concittadini fiumani, Vi invito a rispondere a questa domanda: avreste mai tollerato Voi che il bel porto cittadino, con le sue ridenti, spaziose e linde rive e che il Molo S. Marco e la stessa Piazza Dante fossero invasi da « containers », o meglio, « per dirla in fiumano » da « cassoni »? Ritengo che saremmo tutti scesi in piazza per « butar fora » quel sindaco, podestà o amministratore responsabile che avesse osato deturpare in simile modo il nostro inimitabile e impareggiabile « salotto ».

Chi ha fatto ciò, lo ha fatto perché ha avuto in regalo, senza alcun merito o diritto, la nostra Città. Ha operato come uno che si trovi provvisoriamente in qualcosa di non suo, in una casa in affitto, e non si periti di apportarvi migliori ...

Questo deve confortarci per l'avvenire, perché se gli attuali « inquilini » avessero reso più bella la nostra Città, oggi non avremmo anche questa possibilità di additare al giudizio della Storia la responsabilità di talune grandi Potenze per lo scempio che è stato consumato.

Coraggio! ... e torniamo intanto a parlare di noi.

FIUME

— Su « Il Vittorioso » n. 19 dell'11-5-1940 viene presentato il Giro Ciclistico d'Italia 1940 di complessivi Km. 3478 con partenza da Milano il 17 maggio e arrivo nella stessa Milano il 9 giugno successivo. Le tappe che all'epoca ci interessarono furono: la XIV di Km. 218 di sabato 1° giugno Treviso - Villa Opicina - Abbazia e la XV di domenica 2 giugno Abbazia - Fiume - Pisino - Carroba - Benicci - Buie - Trieste di Km. 155.

FIUMANI

— « Il Balilla » n. 43 del 18 ottobre 1936 reca i nomi di due concittadini promossi cadetti da capicenturia: sono CESARINI Attilio di Dante e CLUN Luigi di Luigi. Altri nomi di promossi sul successivo numero 48 del 22-11-1936: GIERI Rino di Gino e MARTELLI Dino fu Ascanio.

— Su « Topolino » n. 447 dell'8-7-1941 ritrovo Anita CUZZI, già citata nella 1° puntata, che riceve complimenti « perché è una bella giovane ». Inoltre « Topolino » le dice: « Sono contento che tu sia tornata nella tua bella Fiume ». Dove sarà andata allora? e dove si trova oggi?

— Un bel disegno a china del fiumano Luciano ZANITER è pubblicato da « Topolino » n. 210 del 24-2-1938. Raffigura il varo della R. Torpediniera « Lupo » scesa in mare a Fiume il 7-11-1937.

— Fra i soci del « Club Amici dell'Ala », elencati da « L'Audace » n. 136 dell'8-8-1936, trovo il nome del fiumano SLAMITZ (manca il nome), domiciliato presso il Macello Comunale. Altro fiumano, Luigi FARCIERI, abitante in Viale Italia n. 100, è compreso nell'elenco del successivo n. 139 del 29-8-1936.

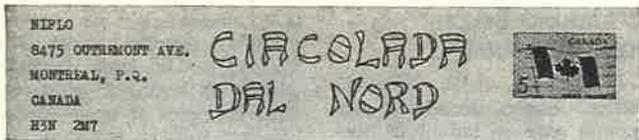
— Sempre su « L'Audace » n. 143 del 26-9-1936, fra i promossi agli esami di « cadetto » del Club dell'Ala, cioè coloro che hanno saputo rispondere esattamente a tutte le domande di natura aviatoria, vi è Egeo ZELCO, abitante in via Trieste n. 23.

— Infine la redazione dello stesso settimanale (n. 106 dell'11-1-1936) annuncia l'avvenuta ricezione del racconto « Avventure in India », scritto dal fiumano Livio POLENGHI.

Ferruccio Trapani
(continua)

**RADUNO NAZIONALE
DEGLI ESULI FIUMANI
CREMONA: 29 - 30 Settembre**

RACCOMANDIAMO AI PARTECIPANTI DI PRENOTARE AL PIU' PRESTO GLI ALBERGHI.



Zerte volte càpita che no ti ga cossa scriver o no ti sa cossa scriver. Cussì xe co' no suzede gnente de novo. E allora mi, pitosto che saltar el turno dela "Ciacolada", già che no xe suzesso gnente de novo, me son ploccado fra le crame antiche del mio archivio per veder... cossa che xe suzesso de vecio. Quanti ani andemo indrio? Mi dirio che per momento sarà ben dar una ocjada a cossa che xe acadudo a Fiume 45 ani fa. Tiremo fora un per de "Vedete" del 1939 e zerchemo de trovar qualcosa de interessante. El primo giornal che ciapo in man xe del 2 luglio 1939. In tela "Cronaca" dela zità, legio che la "Compagnia Lavoratori del Porto" zelebra diese ani de esistenza. El Porto xe stado sempre molto importante per Fiume e, chi poco e chi molto, un mucio de gente ga lavorato come scarigadori o impiegati in 'sta Compagnia, che veramente se merita un capitolo a parte. Prima o dopo qualchedun lo deve scriver... anca se go da esser mi!

Più avanti te trovo un elenco de squasi 1.000 nomi de muli destinadi ale Colonie Estive: chissà quanti de lori che se trovava el nome in 'sta lista! Per curiosità, go contado 8 Superina, 4 Serdoz, 4 Lenaz, 3 Declava, 3 Benzan, 3 Gherbaz e 3 Scarpa; questo tanto per menzionar qualche cognome conossudo. Più in là vedo un articolo e anca un reclam de "FESTA CAMPESTRE", che se tegnirà dopopranzo ale 3 in tel Oratorio dei Salesiani "Don Bosco": tuta la zità xe invitada. Ghe sarà el fritolin, con sardeline e polenta, vin, bira, gelati, concerti, pesca miracolosa e foghi artifiziai. A 'sto punto forsi sarà ben che ve digo che el 2 luglio 1939 jera de domenica e che la "Vedeta" vegniva pubblicada anca in 'sto giorno de festa. El giornal "riposava" de lunedì, ma, qualche ano dopo, se ga scomincià stampar anca "La Vedeta del Lunedì", dedicata in bona parte al sport. Ogi, in tela pagina sportiva, legemo che, al Bagno Quarnero, con un gol del Sperber, la Fiumana Nuoto (Vittori II, Rock, Ciani, Gottardi, Sperber, Vertes, Bedini) ga batudo la forte Bologna Sportiva per 1-0. In fotbal, notemo una vittoria dei "pechi": Panettieri-Torretta 1-0, con un gol de Saitz. El C.A.I. annunzia una gita in montagna de do giorni sule Alpi Giulie: iscrizioni in tel negozio dei fradei Tagini. Ai Campionati Nazionali de Ancona, do boxeri fiumani passa el primo turno: el piuma Amato Stipanov mete K.O. Diodati (Teramo) e el legero Nevio Andreasi bate per abbandono Traetta (Salerno). Legemo anca che intanto la zità se pronta per gustar la rivinzita fra i pesi legeri Barcovich e Zivcovich: el giovane contro el vecio (adesso i xe morti tuti do). Per chi che vol saver i risultadi, diremo che el Barcovich ga vinto el primo incontro e anca la rivinzita, ma no ga mancado le solite ciacole de botega cussì e botega colà. Ognidun dei zinema fiumani ga el suo bravo reclam, ma i film che i da no xe gran che. El mejo de tuti ancora me par el Odeon, che mostra do film: « Il Sogno di Schönbrunn » con Marta Eggerth e « Il Re della Prateria » col cow-boy Ken Maynard e el suo caval Tarzan. Anca i numeri del Loto xe fora: 47 primo per Bari. E in ultima pagina xe un grande reclam dela tipografia dela "Vedeta", che annunzia che per 20 lire se pol prenotar la « Guida Generale di Fiume e Provincia del Carnaro - Edizione 1939 ». Se qualchedun de voi la ga e la vol vender, del 1939 o qualche altro ano, a mi la me ocereria e son pronto a comprarla, ma fazème un bon prezo.

Adesso me staria de ciapar le altre "Vedete" del 1939 per tirar fora quel che ghe xe de mejo, ma me inacorgio che la "Ciacolada" sta diventando tropo lunga. Se però la ve piaseva, forsi tornaremo sora questo qualche altra volta. Ma questa ve la vojo giontar qua ancora ogi. La "Vedeta" del 27 agosto 1939 (che in quel ano costava 30 schei) xe vegnuda fora cola data 27 agosto 1919 e el prezo marcado "centesimi 10". No jera un sbaljo de stampa, ma una bula comemorazion del Ventenal dela "Vedeta": la prima pagina jera piena dei più bei titoli aparsi sul giornal in tei ultimi 20 ani: un vero toco raro per collezionisti.

Niflo

CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

El mondo el se evolvi. Tuto cambia. Soprattutto quella che cambia spesso e volentieri xe la moda.

Che, se propio volemo, la moda la torna sempre indrio. Bastaria salvar le straze vecie, che un giorno o l'altro le xe di novo moderne.

Vardé presemio le cravate: prima le jera larghe, dopo strette come cordele, ogi in mesaria e avanti cussì.

De quando che jerimo picci a Fiume comunque le robe le xe cambiade.

E come!

L'altro giorno in un scafeto a casa go trovado una fotografia de quando che mi jero un pistrul de due ani, fata in Molo San Marco, propio soto el Leon e mi gavevo un vestitin lungo de pizo bianco cole scarpete de lacca nere che parevo una balarina del Lago dei Cigni di Ciaikoski.

Sì, perché anche se ai muli de ogi ghe par roba dei tempi de Marco Caco, noi de picci, fino a due ani, no gavevimo braghete, ma vestitini come le tate.

Vegno al punto de la mia

ciacolada de ogi: le "braghe-lunghe".

Tuta la nostra giovinezza la jera tormentada dal problema de le "braghe-lunghe".

Perché se non savé, dopo el vestitin, i ne meteva le braghe curte che le dovevimo portar, indifferente estate o inverno, fino i dodizi-tredizi ani.

Mi me ricordo che la mia mama la me gaveva comprado el primo vestito cole braghe "briggs" (breechs) (a mezzasta) quando che mi andavo già ale Inferiori del Tecnico de Piazza Parini.

Qua in Germania adesso i le ciama "Kniehosen" (braghe al zinocio) e le xe ancora parte integrante de l'alta moda estiva per la montagna.

Ciaro che a noi muli ne faceva foto 'sta roba che non gavevimo le braghe-lunghe.

Le prime braghe lunghe mi me le go messe in tempo de guera, quando che gavevo sedizi ani e jero militar in te la Milizia Portuaria e fazevo la guardia col s'ciopo ai reticolati in Riva, in fondo de la Piazza Dante.

Jero cussì contento de 'ste braghe lunghe che son andado subito de brivada da Fantini (Studio Fotografico) a farne far la fotografia co 'sto vestito novo, in pie con la man poggiada su la colona-portafiori come che se usava quella volta.

Quela che per noi muli jera una vera e propria "psicosi" dele braghe-lunghe ogi non la esisti più.

Diria che xe el contrario. Mia fia non la sa gnanche cosa che xe vestito o cotola. A tute le ore del giorno, a scola, a casa o in "disco" (discoteca indove che un el xe orbo perché xe tuto scuro e el diventa sordo e imatunido per el bordel che fa la musica) la xe sempre co 'ste braghete de terlis che adesso se disi "gins" che le xe blu, bianche, rosa, giale, ecetera.

A proposito de discoteca. Qua de noi la mularia la va in te le "Roll-Disco's" che xe una discoteca, sempre in scuro e con i altoparlanti che rompi i timpani dele orecchie, con in meso una granda pista indove che tuti i bala e i gira coi patini a rodele.

Anche le babe, almeno qua de noi in Germania (ovest) le xe sempre co 'ste braghe e i stivai che le me par tute la mula del "musical" « Annie get your gun » (Anna guanta el s'ciopo).

De noi a Fiume, el terlis el lo portava solo el bandaio che el vegniva a repezar la gorna o a giustar la spina in cusina cola stopa e el smir (sevo?) e quei de la ofizina del gas in via de l'Aquedoto.

Ogi, invece, qua de noi, un per de blu-gins veri "LEVI-STRAUSS" (veramente de noi strauss voleva dir un'altra roba) "LEE" opur "WRANGLER" i costa un fotio de bori che gnanche che i fussi fati de seda pura.

Mio fio, che el va in ginasio, anche lui più che braghe de terlis mastruzade e una

maja con scritto suso "UNIVERSITY OF MARYLAND" nol se meti mai.

Adesso tuto se compra fatto, tuto pronto, che le babe non le xe più bone (o non le ga voja) gnanche de impirar un ago e de tacar un boton. Mia molje — onor al merito — la ghe gucia ancora ai fioi i gemper, de sera, vardando la television.

Mi me ricordo che quando che jero piccio non jera assai fliche in familia e allora per el vestiario se se rangiava.

Una volta xe morto un vecio zio (o squasi zio) e gavevimo ereditado tra l'altro un bel capoto novo, grando, de panno nero col coletto de veluto.

Mi andavo in terza o quarta elementar, e allora de 'sto capoto i me ga fato un capotin de inverno a dopio peto con due file de botoni de oro cole ancore, che el jera un bisù.

'Sto capoto, anche se nel fratermo el me jera diventato curto, lo portavo ancora in quinta col maestro Santè in Piazza Cambieri.

Con mi vegniva in classe el Publio Viola, Giorgio Piccoli, Aligi Moderini, Alfredo Poso, Tullio Schwarz, Marino Calchira, Renato Suttora, Ugo Rudmann, el fio del dottor Curri, i muli Androni e Tardivelli e altri che non me ricordo el nome. Ierimo in quaranta, li go contadi sula fotografia che se qualchedun la vol ghe la mando.

El Santè el jera un maestro assai bravo, magro, piccio con

un poco de cirica, ocialin, col bafeto nero e le medaje de la Azione Catolica sul risvolto dela giacheta.

El gaveva solo una mania: quella dei antichi romani. Bisogna dir che quella volta (ani trenta) jera assai de moda la "Roma Imperiale".

Pensé che in quinta elementare el ne imparava già el latin.

Quela volta gavevimo el traverson nero e el maestro Santè el nominava tra de noi muli i "capi" responsabili per la disciplina e la condota de la classe che i se ciamava "centurione", "decurione", ecc.

Tuti coi gradi cusidi sul davanti del traverson.

I più diligenti (roba strana ghe jero drento anca mi) el li invitava de dopopranzo a casa sua, indove che el ne legeva robe in latin.

Ogi — qua in te la Mitteleuropa — i traversoni neri e bianchi i xe sparidi per sempre.

Anche i fioi picci i va in kindergarten (asilo) coi blue-jeans mastruzadi e el pulover de la "UNIVERSITY OF MASSACHUSETTS".

Adio muli. Devo corer a comprarme un per de braghe de terlis nove perché quele vecie le go tute frugade sui zinocci.

Cossa volé, volens o nolens, dovemo adeguarse ai tempi.

TEMPO FUGIT - BRAGHE NECESSE EST.

Giulio Scala

CIACOLADA DAL SUD

Trovare tra amici cari, scrivere tra amici cari e gaver vizin 'sti amici cari e sinceri: xe un sentimento cussì profondo che da forza a 'sto nostro peregrinar, a 'sto nostro animo cussì patido e provado.

Poder trovar l'anima gemela o quel amico in cui senza reticenze el Te dixé: « 'Sta con mè, che co ti me son vizin "Vivo" ».

Ciameme visionario, ciameme sentimentalon, ciameme quel che volé, ma mi mai in vita mia go provà 'sta dolceza de animo come in 'sti 3 o 4 ani ultimi. Vol dir — e posso dir senza paura de smentirme — che el "BEN FIUMAN" esiste ancora; e più forte de prima.

Xe difizile vinzer la amicizia de un Fiuman, perché, con tuto quel che el gà sofferto, el gà paura de dover soffrir ancora. Ma se un fiumane se acorge che el gà de far con un amico vero e proprio che 'sto amico fa de tuto per el benessere de tuti senza far el proprio, allora se apre un fiume de Ben che nissun fora de noi fiumani lo gà.

Xe un qualchecossa indescrivibile, xe una roba che rende la vita nostra giornaliera cussì bela, cussì faziile; tuto el sforzo fato el te passa e un senso de orgoglio te fà pianzer de contenteza e te dà quella forza de alzar la testa e de dir: Son Fiuman, guardeme ben, perché come mi ghe ne xe molti.

Fiumani de la Liguria, fiumani del Torinese, fiumani de Cremona, fiumani de Vicenza, fiumani de la Norvegia, Svezia, America, Canada, e i fiumani de tuta l'Australia mai come in 'sti ultimi 3 ani se sente unidi in 'ste "Ciacolade" con i Fiumani de Fiume.

Co se lege 'ste ciacolade, se scopre el cor; parlar in quel DIALETO cussì dolce, cussì fiero, che me par che el nostro giornaleto el doverà destinarne più "logo" per scriver. I muli de Vicenza gà volù dimostrar el BEN mandandoghe ai Muli de Melbourne una "PLACCA" de bronzo magnifica.

Melbourne ghe ricorda sempre a tuti che bel che xe tegnir sù el Spirito; el "Canguro con i guanti de Box" xe pronto per s-ciocarse per el BEN nostro, usando una frase molto vecia che la mularia de zitavecia usava co i voleva sfidar qualchedun: "ALA VIENSE, VIENSE".

Gino el Canguro



IL PROBLEMA DEI GIOVANI IL DRAMMA DELLA CONTINUITÀ

Arrivano i nostri giornali. Subito l'occhio corre all'ultima pagina, dove ci sono le note dolorose, gli annunci di coloro che ci hanno lasciato. Frequentiamo i nostri raduni e, malgrado ogni anno si vedano facce nuove perché appartenenti a concittadini che intervengono solo occasionalmente, pure piano piano, anno per anno, il numero dei partecipanti diminuisce. Ogni volta sentiamo le notizie di amici che non vedremo più!

Le nostre generazioni hanno fatto il loro tempo, gli anni sono passati e fra non molto di tutti noi che avevamo abbandonato a suo tempo la nostra città non ne rimarrà più alcuno. E chi ricorderà più il nostro entusiasmo, la nostra fede, la nostra nostalgia, chi ricorderà che esisteva una città chiamata Fiume quando cancelleranno il suo nome anche dalla toponomastica delle città italiane? Questo aspettano i politici, o più esattamente i partiti politici, perché con noi, fortunatamente, se ne andranno anche gli attuali uomini politici. Vogliono che l'oblio annulli del tutto dalla storia l'onta dei loro vergognosi patteggiamenti, dei mercanteggiamenti sotto banco, della resa senza discrezione. Alla fine della guerra i cosiddetti alleati, in nome di una guerra vinta, hanno ottenuto quello che non era riuscito loro nella prima guerra mondiale, quando — Cagola acquiescente — volevano togliere alla Nazione italiana, principale artefice della vittoria di allora, una città italianissima. E una volta per ignavia, più tardi senza lotta, l'Italia era stata solo a guardare, incurante di cedere una parte di se stessa, pur di ottenere favori, meriti e prebende dai ricchi mercanti di cannoni. Buon per noi allora che l'ardimento di d'Annunzio e la nostra incrollabile fede italiana ci avevano salvati; male invece ce ne incorse poi, quando un altro d'Annunzio non era più

comparso per toglierci dalle grinfie degli slavi. Ed ora, compiaciuti gli insegnamenti storici artatamente deformati nelle scuole, con una imputazione politica fraudolentemente attribuita al nostro esodo, con una ignoranza congenita o addirittura perversa degli organi di informazione, con la modifica del nome della città da parte degli occupanti, lentamente il ricordo della nostra epopea va svanendo nelle nuove generazioni, ed anche il retaggio romano e veneto si va cancellando.

Mi è capitato un giorno tempo fa, mentre leggevo durante un lungo percorso cittadino in autobus il libro della «Storia di Fiume» del Gerra, di sollevare il capo e di scorgere sopra di me il volto di un giovane che sbirciava incuriosito il titolo del libro: ebbene mi guardava come fossi l'abitante di un altro pianeta!

E' proprio questo il problema che dovremmo risolvere: il dramma della continuità della nostra opera, della continuità del ricordo di ciò che abbiamo fatto noi o chi prima di noi, di ciò che eravamo, delle nostre rivendicazioni. Certo, un gruppo di giovani che ci seguono c'è: ne ha il merito il bravo ing. Remorino, che ha dato vita alla nuova "Giovine Fiume". Ma il gruppo è ancora troppo esiguo, anche se l'entusiasmo è grande. Leggo sul nostro giornale, nella pagina loro dedicata, magnifici articoli pieni di struggente fervore, addirittura di un poetico romanticismo, che fanno onore ai padri che tali sentimenti hanno inculcato nei figli. Purtroppo però gli aderenti sono ancora pochi. Sarà il risultato dei tempi, l'apatia di molti giovani di adesso, il timore di essere considerati nostalgici, le diverse convinzioni politiche, ma è certo che di tutti i giovani che frequentano almeno i raduni, i convegni periodici, pochi hanno aderito o aderiscono alla "Giovine Fiume".

Sarà anche il fatto che molti di noi si sono sposati dopo l'esodo con persone non fiumane, che alle volte influiscono negativamente sulle scelte dei figli, oppure soltanto una mancanza di buona volontà, una pigrizia congenita delle nuove generazioni.

Vedo invece con piacere che all'estero non è così. In Australia, in Canada ed altrove, i figli dei nostri esuli si sentono fiumani, inneggiano alla città che pure non hanno mai visto e che molto probabilmente mai vedranno. Sarà perché nei loro cuori è entrata un poco della nostalgia dei genitori, ed anche perché la lontananza per loro fa accostare il nome di Fiume a quello dell'Italia. E' commovente leggere della loro passione, di tutto quello che organizzano e fanno. Ebbene anche loro, seppur lontani, possono dare la loro adesione alla "Giovine Fiume". Questo sarebbe di sprone agli altri!

A questo punto vorrei invitare i giovani di casa nostra, tutti coloro che vedo accompagnare i genitori ai convivi, i nipoti che avranno pur sentito parlare a casa loro della nostra città perduta, di leggere i libri che parlano della nostra storia, di interessarsi alle nostre vicende, di aderire anche loro alla nostra Causa, di unirsi agli altri giovani che già operano, per dar loro più coraggio e non farli sentire isolati.

Quando ciò avverrà e se ciò avverrà noi potremo serenamente chiudere gli occhi, sapendo che le nostre lotte, i nostri sentimenti non saranno stati vani, saranno ricordati, sapendo che il nome di Fiume, se pur cancellato dall'invasore dalla geografia ufficiale, rimarrà tramandato nel tempo nella memoria dei nostri discendenti, e per loro nelle memorie del mondo!

Coraggio ragazzi! Propagate dunque le gesta dei padri, non abbiate mai vergogna di proclamarvi fiumani, perché essere fiumani è un altissimo onore, vuol dire essere due volte italiani: gli altri sono soltanto nati italiani, noi abbiamo prima combattuto per esserlo, ed alla fine abbiamo anche rinunciato a tutto per rimanere tali!

Bruno Gregorutti

IL RADUNO DELLA "GIOVINE FIUME"

I dirigenti della "Giovine Fiume" hanno deciso di spostare la sede del raduno di quest'anno.

Approfittando del radunetto di Vicenza essi hanno deciso di inserirsi nello stesso e ciò per poter consentire ai partecipanti di prendere contatto anche con concittadini più anziani e trascorrere così tutti insieme qualche ora nel ricordo della nostra Fiume.

I CONCORSI DELLA MOTTA EDITORE

Anche quest'anno la Federico Motta Editore di Milano ha bandito l'ormai tradizionale PREMIO DI ECOLOGIA, giunto ormai alla 10ª edizione, riservato agli scolari e agli insegnanti delle scuole elementari.

Il Premio vuole essere uno stimolo per quanti si interessano dei problemi ecologici; esso è riservato ai ragazzi del-

la 5ª elementare e parteciparvi è molto semplice: basta realizzare, con la guida dell'insegnante, un lavoro di gruppo su tema ecologico al quale contribuiscano tutti gli alunni di una classe.

PREMIO GIORNALISTICO "FARINELLA"

Il Comitato organizzatore del carnevale di Putignano ha indetto il Premio giornalistico nazionale "Farinella" allo scopo di valorizzare il carnevale putignanese.

Il Premio, intitolato a FARINELLA — l'emblematica maschera di Putignano — si articola in 4 sezioni: giornalismo quotidiano, settimanale, televisivo e regionale. Esso consiste nella somma di L. 2 milioni e 500 mila per ogni sezione e verrà assegnato il 26 dicembre.

Maggiori chiarimenti li potranno avere rivolgendosi alla Segreteria di detto Comitato che ha sede presso il Comune di Putignano.

CIACOLADA DAL ZENTRO

Qua a Chicago xe neve e freddo, ma mi me ricordo altre primavere lontane: go nei oci la vision de alberi fioridi e su la pele sento el tepor del sol de marzo come solo nela nostra tera pol esser.

Solo quela primavera del 1941 la me pareva un poco più fresca dele altre. La mama rimandava de giorno in giorno la partenza, la voleva star col papà el più a lungo possibile; poi ghe ga tocà spetar che la Mirella guarissi del morbillo. Ma el gran giorno xe rivà lo stesso. Quela matina, molto bonora, la mama ne gà sveja e fato vestir tuto in dopio (perché sia meno roba de portar) e de Belveder, caminando verso zità, la ne contava cossa che era successo: l'Italia e la Jugoslavia era in guerra e le autorità gaveva dà l'ordine de sfolar la città, solo i omini validi saria restà. Arivadi dove partiva le coriere, la mama, viste 'ste corriere strapiene, la gaveva deciso che se dovevimo lassar la zità altri mezi non ne restava che le proprie gambe e così se gavemo incaminà. Da prima sembrava ecitante; 'sti grupeti de gente; tuti verso Abbazia i caminava, nascondendo la loro precupazion contandose storiele, ma poi la stancheza gà preso el sopravento e mi e la Mirella erimo stufe de caminar. Dopo un poco anche la speranza che un coriera o un camion ne prendessi su era svanida perché moltissima gente gaveva spetà l'ultimo giorno come noi.

Caminar diventava sempre più difizile; una febrona de cavallo me faveva delirar; eco che anca mi gavevo ciapà el morbillo; ero grandeta coi mii 7 ani e la mama non era cussi forte de portarme in brazo; la ne dava le mani zucandone dolcemente e sperando de rivar in qualche posto.

La prima roba che me ricordo xe che co son vegnuda in se me trovavo in una stanzeta de ospidal (forsi de Volosca?) sola, dove dovevo star in quarantena. La infermiera

me gaveva mostrà la grandiosa ciocolada che la mama me gaveva lassà perché non piangessi; ma non dovevo magnar ancora (la ciocolada era stà comprada nela cooperativa in Belveder, una malatia infetiva; ciocolaviprossimi ani non se saria più trovà).

Parlando oltre la porta gavevo scoperto che un piccolo me rispondeva de una altra camera, prigioniero anche lui de una maltia infetiva; ciocolavimo così per molte ore dela giornata. Me faceva paura guardar dala finestra perché le foie che el vento portava nel'aria me pareva che fosse i proiettili dela guera a Fiume. Chissà quanti giorni son stada in ospidal, ma finalmente eco che la mama me xe vegnù cior e dove la me ga portà? Le autorità ne gaveva sistemà nel bellissimo albergo "Atlantico" de Abbazia; noi gavevimo la camera in primo piano dove era quela bellissima teraza che guardava el giardin e la picolissima cappella. Ala mama ghe era stà affidà l'incarico de tegnir conto dei viveri; l'albergo se gaveva impinì de sfoladi ma restava anche tempo per far passeggiade per la zitadina. Finalmente gavemo savù che la guera xe era spostada senza che la nostra zità vegnisse distruta (se diceva che un solo colpo de canon era stà sbarado). Così el giorno dela S. Pasqua 1941 xe stà un giorno felice perché gavemo potuto tornar dal nostro papà; nela nostra casa, nela nostra zità.

43 ani xe passà da quel tempo; quando andemo in Abbazia l'albergo "Atlantico" xe ancora là, testimone de quela strana primavera dela mia infanzia. Ogni volta che lo vedo sento la felicità de quela S. Pasqua lontana perché quela volta tuto xe finido ben.

Xe un sogno, una chimera, una certezza o una speranza?

Torneremo o Fiume nostra, torneremo. Le nostre anime senza pace brama riposo sule sponde amade dela tera natia.

El Pellirossa O. T.

SPORT - Ritorna il cognome Pamich

Sulle orme dello zio Cesare, a suo tempo rinomato dirigente ed organizzatore di pugilato a Fiume, e del padre Abdon, già campione olimpionico nel campo della marcia, ecco fare la sua apparizione un altro Pamich, il giovane Sennen, astro nascente del nostro tennis.

Appassionato del suo sport che ormai pratica da diversi anni, il ragazzo — che ne ha ora diciotto — sta per ultimare gli studi di geometria. Serio e puntiglioso negli allenamenti, come lo era a suo tempo e lo è tuttora il padre, che non ha ancora abbandonato il suo sport preferito, Sennen ha partecipato a molti tornei giovanili in Italia ed all'estero, ottenendo brillanti affermazioni, tanto da ricevere continui inviti ai quali non sempre ha

potuto rispondere dovendo temperare la pratica sportiva con le esigenze dello studio. Campione laziale ragazzi già qualche anno fa, pur essendo molto noto in Germania ed in Cecoslovacchia chissà perché non è mai stato molto incoraggiato negli ambienti della Federazione Tennis. Ma si sa, come sempre: "nemo propheta in patria!".

Recentemente, dopo essersi distinto per il suo gioco di attacco e d'impeto in un torneo giovanile negli Stati Uniti, è stato tanto apprezzato dai rappresentanti dell'Università di San Diego in California, che questi lo hanno avvicinato offrendogli — alla fine dell'attuale anno scolastico e cioè dopo l'ottenimento del diploma — una borsa di studio per

venire nella loro Università, naturalmente con l'impegno di allenarsi e giocare per i loro colori.

Occasione unica questa per la carriera di un tennista, e soprattutto un'offerta che gli schiude favorevoli prospettive future anche per quanto riguarda l'inserimento professionale nella vita!

Auguri quindi al più giovane dei Pamich! Possa un giorno non lontano, vista la serietà e la passione che ha per il suo sport, farci veder spuntare un altro campione che rinvierdisca nel mondo il cognome che porta e rinnovi la tradizione del sangue fiumano, che ha già dato nel tennis campioni quali Mangold, la Riboli, Cuccelli e Siroia.

Bruno Gregorutti

Falische dal Quarnaro

(IX puntata)

Le s'cenze fa mal!

Me ricordo come me fazeva mal le s'cenze e come zigavo!

Anche adesso mi fanno soffrire; ma non le "s'cenze de legno", male fisico. Adesso mi fa male qualcosa di più serio.

Ricevo, una cartolina da Fiume ed ecco una grossa "s'cenza": un piccolo rettangolino di carta con i bordi dentellati, soprastampato il valore — 23.70 — una bella locomotiva elettrica, in primo piano, e tutta la nostra ex riva Szàpari, con il Palazzo Adria, il Governo Marittimo, ed anche il Molo Scovazza!

Riječka Pruga = Linea ferroviaria di Fiume 1873-1983.

Ed ecco la seconda "s'cenza": il monumento a Ivan Zajc!

Provo lo stesso colpo come quello che certamente provava un povero cagnolino alla vista del carretto del "sintar" (accapigliati per chi avesse dimenticato il termine).

Tiro fuori un ritaglio di giornale e rileggo un brano scritto da Gian Proda.

«Noi conosciamo lo sciovinismo slavo, quello che non ha lo toglie altri e ruba.

«Il giovane Zaytz scrisse parecchia musica e fu pure direttore d'orchestra al Teatro Civico di Fiume.

«Dopo anni fu chiamato a dirigere la scuola e l'orchestra di Zagabria, ma fu sempre di sentimento italiano e rimase sempre sinceramente amico dei fiumani e di mio nonno in particolare, del quale musicò anche parecchie canzonette popolari.

«Questa affermazione trovo opportuno di metterla in evidenza, perché ultimamente è stata svisata la sua figura di musicista e cittadino.

«Se anche lo Zaytz, come già il pittore G. B. Simonetti, sia andato per l'insegnamento a Zagabria, nulla toglie che siano da considerarsi fiumani ed italiani.

«Si ha una testimonianza col pittore fiumano Francesco Pavacich, anche lui insegnante a Zagabria, il quale, fortunatamente vivo nel 1919, fece una esplicita dichiarazione di italianità sui giornali di Fiume. Il che purtroppo non poterono fare né il Simonetti né lo Zaytz, perché morti».

E fiumano e italiano lo consideravano i suoi concittadini. Quante volte ho sentito cantare nel locale di mio padre, dai soci del Club Ideal, l'INNO SOCIALE PER GLI OPERAI DI FIUME da lui musicato! E quante volte i vecchi soci della Società Filarmonico-drammatica, in varie occasioni, avranno cantato l'Inno Sociale della stessa Società, pure musicato da lui, ed ascoltato nei concerti indetti dalla stessa società LA RAPSODIA FIUMANA anch'essa musicata dallo Zaytz e regalata alla Società?

Recentemente (ZVONA n. 6 del giugno 1982) un Carneade

qualunque — Hugo Svoboda, per la storia — avendo rilevato da un elenco datato maggio 1861 e conservato presso l'Archivio di Stato di Fiume n. 233/103-1861 inviato dalla Camera di Commercio ed Industria di Fiume alla Trgovinska komora di Zagabria — documento stilato in italiano! — che Ivan Zajc (nel documento però — sezione XVII per strumenti musicali è indicato Giovanni Zajitz) ne deduce che il Nostro Zaytz, per contrasti con l'amministrazione teatrale, alcuni artisti e molti membri del MAGISTRATO del tempo — tutti irredentisti e "talijanaši" — fosse costretto per vivere a dedicarsi al commercio e riparazione di strumenti musicali!

Povero untorello!

Nel 1830 il 45° Rgt. di fanteria barone Mayer von Hendifeld veniva trasferito a Fiume da Pozsony. Johann Zaytz — padre del nostro Giovanni — ne era il "maestro di cappella"; la madre Anna Bodenstener.

Nell'ottobre del 1834, il comando del 45° Rgt., con comunicazione indirizzata all'amministrazione del Teatro Civico, autorizzava il proprio "Kapellmeister" a dirigere l'orchestra del Teatro. Poi, quando il Reggimento stesso dovette trasferirsi a Zara, il maestro Zaytz optò per Fiume e vi rimase — successore di Wenzel — a dirigere quella scuola di Musica fino alla sua morte avvenuta nel 1855.

Nel 1834 nasceva il nostro Giovanni nella casa Scarpa e vi fu battezzato dal cappellano militare e proclamato figlio del reggimento.

Già nella sua fanciullezza il piccolo Giovanni (o, come lo chiamavano in casa, "Muchi") era appassionatamente attratto alla musica. La prima istruzione l'ebbe dal padre che gli insegnò il violino ed il pianoforte.

Intanto Zaytz padre svolgeva la propria attività: durante la stagione 1845 diresse la opera verdiana NABUCODONOSOR, che fu la prima opera di Verdi rappresentata a Fiume, e ciò a soli tre anni dalla "prima" avvenuta a Milano. Nel 1846 seguì l'ERNANI e nel 1847 i LOMBARDI; quest'ultima opera sotto la direzione del fiumano Scaramelli.

E qui un inciso.

Nel 1848, Fiume veniva occupata dai Croati: l'atteggiamento della popolazione era nettamente ostile e si approfittava di tutte le occasioni per affermare la propria nazionalità italiana. Infatti da una rimostranza del commissario croato Bunjevac risulta che «alcune teste forse troppo giovani» facevano delle dimostrazioni portando cappelli alla "Ernani".

Questo per lumeggiare il clima e l'ambiente nei quali il piccolo "Muchi" viveva.

«A soli 5 anni — racconta un suo amico, Giampaolo Car-

minati — lo udiemo prodursi, al nostro vecchio Teatro Civico, sul piano con la FANTASIA di M. Herz, su motivi dell'opera Mosè di Rossini».

Compone un'OVERTURA, op. 1°. Poi una FANTASIA per violino ispirata dal NABUCOCO di Verdi, dimostrando con ciò di conoscere quest'opera già prima della sua rappresentazione a Fiume! Poi piccoli pezzi, sinfonie e fantasie tra il più lusinghiero incoraggiamento.

Il padre, benché andasse orgoglioso dei progressi e della valentia del suo piccolo "Muchi", non aveva la minima intenzione di lasciarlo seguire la carriera musicale, avendo stabilito di farne un avvocato. Il padre era amico dell'avvocato fiumano Dall'Asta.

Il giovane "Muchi" fu iscritto al locale ginnasio, ma, seguendo l'impulso del suo cuore, seguitava a comporre di nascosto, sotto i banchi della scuola, durante le lezioni di greco e di latino. Il suo condiscipolo Giovanni Valle gli scrisse un libretto "Maria Teresa". Zaytz, senza avere una idea dell'istrumentazione, musicò il libretto per piano e fisarmonica, figurandosi nel piano il quintetto degli archi e nella fisarmonica gli strumenti a fiato.

Era il gennaio 1845!

Scoperta, per caso, dal padre la partitura, s'ebbe la proibizione di ritentare la prova della composizione.

I professori del ginnasio, Rubessa e Morazzi, intervennero presso il genitore che si lasciò infine persuadere e il nostro "Muchi" fu iscritto quale allievo nel Conservatorio Musicale di Milano nel 1849.

Milano vibrava ancora per le sue CINQUE GIORNATE.

A Milano il giovane fiumano trovò nell'editore Ricordi un vero amico, quasi un mecenate. Il padre, molto ben conosciuto nell'ambiente musicale, ve lo aveva raccomandato.

Tramite il Ricordi, trovò alloggio nella stessa casa — Galleria De Cristoforis — dove, a suo tempo, aveva abitato Giuseppe Verdi!

Ci si può immaginare la commozione del giovane artista che nutriva per il Verdi una sconfinata ammirazione.

Nel dicembre 1914, alla morte di Johann Zaytz, il Novi List notava: la «perdita del figlio di questa città, la quale non seppe dare quegli onori che normalmente la città natale dovrebbe riservare a questo Grande figlio...».

Fiume, nella lotta che allora combatteva su due fronti, verso l'Ungheria e verso la Croazia, aveva preferito intitolare il proprio Teatro a Giuseppe Verdi. Rileggendo lo scritto di Gian Proda si può senz'altro dedurre che il nostro grande concittadino ne avrà capito i motivi, lui che aveva vissuto 6 anni nella metropoli lombarda, in pieno periodo risorgimentale — 1849/1855 — quando il nome di VERDI si traduceva in V.E.R. D.I.

Aveva certamente conosciuto a Fiume Giuseppe Sinico che, dal 1852, iniziava la carriera

come maestro dei cori al Teatro Civico di Fiume. Sinico nel 1854 esordì come compositore drammatico con l'opera MARINELLA, una pagina di storia triestina che racchiude il famosissimo INNO A SAN GIUSTO.

Il giovane "Muchi" sottopose al direttore del Conservatorio, prof. Lauro Rossi, le sue composizioni che già allora ammontavano a 20 opus. Il Rossi gli preconizzò la migliore riuscita.

Ebbe ottimi insegnanti: il prof. Rossi (forma dell'opera e musica drammatica); i professori Ronchetti e Mondeniti (contrappunto alla composizione); il prof. Mazzucato (istrumentazione).

Per 6 anni Zaytz frequentò il Conservatorio facendo insoliti e rapidi progressi, scrivendo nel contempo alcune composizioni minori.

Nel gennaio 1855 il direttore Rossi sottopose agli allievi dell'ultimo corso il libretto "La Tirolese" da musicarsi nel termine di tre mesi.

Prima dello scadere di tale termine, il nostro giovane fiumano aveva consegnato lo spartito.

All'esame i professori dichiararono il lavoro dello Zaytz il migliore di tutti ed il 4 maggio 1855 "La Tirolese" fu data al Teatro del Conservatorio con brillante successo, sotto la direzione del giovane maestro.

Disgrazia volle che il libretto — scritto da Francesco Guidi — fosse di proprietà di un maestro — Gaetano Magazzari — che con la sua musica aveva fatto fiasco. Geloso del successo ottenuto dal nostro "Muchi" ed invidioso degli encomi prodigatigli, non volle cedere il libretto.

Grazie all'intervento dell'allora Luogotenente Conte Pascottini si poté ottenere il permesso per 6 ulteriori esecuzioni. L'Editore Ricordi volle comperare l'opera, ma il maestro Magazzari rifiutò di cederla. Sicché al nostro povero concittadino non rimase altro che tenersi la sua musica senza speranza di poterla più eseguire.

Terminati gli studi gli veniva offerto il posto di direttore al Teatro alla Scala, con l'incarico di comporre una nuova opera. La morte del padre — 13/3 — e della madre — 7-4-1855 — lo obbligò a ritornare a Fiume rinunziando a tale lusinghiera offerta.

Subentrò negli incarichi già coperti dal padre, che il Civico Magistrato gli aveva riservati.

Come consuetudine — oltre l'insegnamento nella Scuola di Musica e la direzione d'orchestra al Teatro — doveva dirigere il coro in Chiesa, comporre musica da eseguire — mentre compagnie drammatiche si esibivano sul palcoscenico — nelle pause tra un atto e l'altro.

Compose "La Fidanzata di Messina", "Adelia" e "Amelia" nel 1861, per la quale fu fatto segno alle più schiette dimostrazioni d'ammirazione e simpatia da parte dei suoi concittadini. Fiori, poesie, una magnifica bacchetta direzionale di

ebano con fregi ed emblemi d'oro, una magnifica corona di argento massiccio, nonché una grandiosa serenata con fiacole.

Nel 1862 musicò il "vaudeville" intitolato I FUNERALI DEL CARNEVALE di Giovanni Prodam, nonno di Gian Proda.

Il peso dello stressante lavoro si fece però sentire: la tisi, male del secolo. I medici gli consigliarono un cambiamento di clima.

Il 15 aprile 1862 rassegnava le dimissioni per motivi di salute. Con decreto 4 giugno 1862 il Magistrato attestava che come dirigente dell'Istituto Filarmonico Cittadino, come direttore d'orchestra al Teatro Civico ed in Chiesa, aveva svolto la propria opera guadagnandosi la stima ed il rimpianto di tutti.

Nell'ottobre dello stesso anno si trasferì a Vienna, presso l'amico Francesco Suppè, spalatino e nipote di Donizetti.

Nel 1895 si compivano i 50 anni dalla composizione della sua prima opera, "Maria Teresa", su libretto di Giovanni Valle. La Società Filarmonico-Drammatica, cui aveva composto l'INNO SOCIALE, volle ricordarlo con un concerto nel quale furono eseguiti suoi pezzi.

In tale occasione la Società gli inviò questo telegramma:

«Sulle rive dell'Adria la Società filarmonico-drammatica festeggia plaudente giubileo artistico musicale proprio concittadino, inviando affettuose felicitazioni».

Si associava pure il podestà comm. Giovanni de Ciotta con «uno scritto di congratulazioni a nome del nostro Municipio».

Ecco la risposta del Maestro:

«Onorevolissima Direzione,

Non trovo parole adatte per esprimere ciò che il mio cuore, colmo di riconoscenza, sente per questa nobile direzione e Società filarmonico-drammatica della mia cara patria Fiume, che in sì delicato modo volle celebrare la mia memoria del 50° anniversario giubilare da compositore.

Fiume fu fra le prime che apersero il corso dei concerti giubilari che ora si succedono.

Il semplice grazie è cosa passeggera, ma l'amare tutti coloro che s'adoperarono e cooperarono e Fiume tutta è la mia divisa ed il mio cuore sente un'indelebile grata memoria.

Ringrazio adunque di cuore l'onorevolissima direzione e la rispettabilissima Società filarmonico-drammatica, come anche tutti i degnissimi signori e le degnissime signore e signorine, che presero parte, e Fiume, mia cara patria, che si nobilmente si ricordò del suo benché lontano patriota, voglia questa onorevolissima direzione e spettabilissima Società accogliere i sentimenti della più perfetta stima, d'affetto e gratitudine da colui che ha il bene di segnarsi umilissimo e devotissimo

Giovanni de Zaytz
Zagabria, 2 febbraio 1895».

Pietro Barbali

SONO STATO A ... FORLÌ

Siamo venuti in Romagna per realizzare un programma stilato da diverso tempo: una visita a nostri concittadini qui residenti, una doverosa visita al cimitero di Predappio dove riposa un nostro amico centenario che una volta contava tanto per la nostra povera Italia ed infine per assistere a qualche serata in onore del "liscio" organizzata dall'orchestra-spettacolo "Casadei".

Di ritorno dal Veneto, ci siamo fermati a Faenza per salutare la signora Odette Benzan — Via Dalpozzo, 43 —; parla solamente la lingua italiana poiché quando venne qui le dissero che se continuava a parlare il dialetto l'avrebbero rispedita... in Jugoslavia!

A Fiume abitava in Via Valscurigina n. 12. Suo padre, il sig. Francesco Benzan, faceva il postino. E' deceduto in Australia dove si trovava ospite delle figlie Egle, sposata ad un croato, e Ida sposata con il concittadino Pizzignacco. La mamma Lucia Krovatin è morta a Fiume. Dei suoi fratelli Ennio abita a Trieste, si è sposato con una triestina, ha una figlia sposata; Graziella abita a Genova-Busalla, si è sposata con il concittadino Bruno Conzarich (ex pugile), ha due figli.

La nostra concittadina vive da sola, ma è confortata dalla presenza dei quattro figli: Alida, Mariella, Gianni e Lucia, tutti nati e residenti a Faenza. Mi esprime il desiderio di avere notizie dei suoi parenti con i quali non si vede da trentacinque anni.

Saluta la Signora, proseguiamo per Forlì, uno dei principali centri della Romagna.

In questa bella cittadina vivono cinque famiglie di nostri concittadini. Ci siamo recati subito in Via Ribolle n. 48 dove abita la signora Albina Stanflin (un piccolo condominio verde con tanto giardino) ma, non essendo stata avvertita, non l'abbiamo trovata in casa. Ci è stato detto che probabilmente si trovava a Cremona dove abita la figlia Diana, insegnante di scuole elementari, sposata con un romagnolo.

Poco più avanti, in Via Cecarelli n. 20, abita la signora Francesca Pregeli ved. Otmarich. La definiremo una nonnina in gamba (82 anni, ma non li dimostra) la quale ci viene incontro con un bel sorriso sulle labbra e ci invita ad entrare nel suo candido soggiorno dalle pareti ricoperte da gigantografie dei suoi nipoti e pronipoti.

E' la vedova del sig. Mario Otmarich (lavorava presso le ferrovie), morto in Sardegna, a Cagliari, nel 1942 durante la ultima guerra.

Abitavano a Fiume in Via Simonetti, vicino alla pasticceria "Sari". Durante un bombardamento la loro casa venne colpita e così si trasferirono in gradinata Sassobianco, vicino alla tipografia Derencin.

La nostra vegliarda ha tre figlie: Paola si trova in Australia (vicino a Sydney), sposata con il concittadino Zadaricchio, ha un figlio Diego (ma di loro e di altri vi parlerò quando andrò a trovarli); Iolanda abita a Milano, ha tre figlie: Brigida, infermiera presso

l'Ospedale locale, sposata con un romagnolo, ha un figlio, Matteo; Giuseppina, pure sposata con un romagnolo, ha una bambina; Marco, il più piccolo, vive con la mamma a Milano. La terza figlia si è sposata con l'amico Arpad Bressanello che più tardi andremo a trovare.

Lasciò Fiume nel 1950 insieme alla figlia Iolanda; le altre due erano già sposate e facevano famiglia a parte. Prima destinazione fu presso il Centro Raccolta Profughi di Marina di Massa (2 anni), da dove si trasferì a Forlì dove già si trovava la figlia sposata. Non è più ritornata a Fiume.

Ultimata l'intervista, salutiamo questa nostra simpatica e arzilla nonnina e ci trasferiamo velocemente in Via P. Porzio n. 2 dove abita l'amico cav. uff. Arpad Bressanello.

Ci attendono alla finestra della loro bella e moderna abitazione, arredata con molto gusto. Con Arpad siamo anche un po' parenti poiché sua sorella Gina ha sposato il fratello di mia mamma, Giuseppe Misgur. Ma procediamo con ordine.

I Bressanello, che ho avuto il piacere di conoscere a Fiume molti anni or sono, abitavano in Via Fratelli Branchetta, proprio vicino al "Ricovero". Il papà era capo-macchinista marittimo; un brutto giorno, per un malaugurato scambio di persona, venne accolto da un meridionale all'uscita di un bar del porto, ferito al cuore e operato dal prof. Grossich; in seguito a tale incidente venne considerato non più idoneo alle fatiche del mare; sbarcato si impiegò presso l'Ospedale Civile di Fiume. Venne a mancare nel 1945; la mamma era una Fusinaz, morta nel 1959 a Voghera.

I coniugi Bressanello hanno avuto sei figli: Iole (pellicciaia di prim'ordine), sposata con il concittadino Talatin, già dipendente della tipografia Caravanich, abitano a Roma, hanno due figli ambedue sposati (Carlo, direttore della General Motor a Roma, Licia sposata con un commercialista romano); Carmen vive ad Alessandria; è la vedova del concittadino rag. Gugnali; Giulia vive a Recco; Ida si trova in Argentina, a La Plata, sposata con il concittadino Sambraello, ha due gemelli ambedue sposati; Gino è morto lo scorso anno a San Donà di Piave; era sposato con la concittadina Onoria Vlassich. Da ricordare ancora la zia Gina che, appunto, ha sposato il fratello della mia cara mamma, Giuseppe Misgur; abitano ad Alessandria in Via Galileo Galilei n. 60. Zio Pino lavorava alla Società di Assicurazioni FIUME, e dopo il rimpatrio ha continuato la sua attività ad Alessandria. Hanno avuto due figli: Livio è un grosso commerciante di preziosi; Fulvio, poverino, è deceduto nel 1964 in un tragico incidente stradale a San Marino (nella stessa macchina viaggiavano i due figli di Arpad che si sono miracolosamente salvati); e, dulcis in fundo, c'è rimasto Arpad, con il quale stiamo conversando, presente la moglie Maria Franch. Hanno due figli: Giuliana, lavora

presso la Cassa di Risparmio, ha sposato un progettista ferrarese, ha due figli (Andrea e Michela) e Carlo, Cancelliere presso la Pretura di Forlì, sposato con una romagnola e che ha un figlio: Marco.

Ricordiamo che Arpad ha lavorato presso il Comune di Fiume. Dopo l'esodo, in base a disposizioni ministeriali venne destinato al Comune di Forlì, ma il Sindaco (comunista) non voleva sentir parlare di "profughi" e così il Prefetto di Forlì lo chiamò a lavorare in Prefettura con onere a carico del Comune.

Oggi il nostro amico è pensionato e dedica il suo tempo libero alla professione di "nonno". Ci piace dire che in Forlì, tra la "nostra gente", abbiamo sentito parlare molto bene di lui, fondatore e Presidente del locale Comitato Provinciale dell'ANVGD già da 37 anni. Egli è riuscito a trovare lavoro e sistemazione per tutti gli esuli disoccupati e a far del bene a tutte quelle persone che si sono rivolte a lui di volta in volta. Sapere questo fa molto piacere ed egli si merita davvero un "grazie di cuore" dalla nostra collettività. E' un esempio da imitare, questo, da chi ancora oggi può aiutare i nostri figli a trovare una sistemazione dignitosa.

Abbiamo approfittato del telefono dell'amico Arpad per telefonare alla signora Blandina Kucich ved. Cercogna. Abita in Via Accursio n. 7. Il marito della concittadina venne ucciso in un conflitto a fuoco, durante l'ultima guerra in Jugoslavia, nei quadri di un Battaglione della Milizia. Oggi la concittadina vive con un figlio dipendente dell'ENEL e con la nuora che è romagnola.

Nella stessa Via P. Porzio n. 4, abitano, mamma e figlio, i signori Basuino. Di origine meridionale, il sig. Giovanni Basuino venne a Fiume per motivi di lavoro; faceva il sarto e abitavano, dapprima, in Via Santa Entrata, dopo in Via Valscurigina e infine in Viale Littorio (di fronte alla stazione). Venne a mancare nel 1942 a Fiume. Anche la sua Signora (82 anni) è meridionale — di Salerno — e parla ancora il dialetto.

Lasciarono Fiume nel 1946 e dopo molte peripezie approdarono a Forlì dove il figlio Antonio, ha lavorato come meccanico. Oggi anche lui è in pensione.

La signora Basuino ha ancora tre figlie: Maddalena, Nicolina e Maria; tutte e tre sposate con meridionali, abitano a Forlì.

Il tempo stringe, salutiamo in fretta queste persone per raggiungere ancora Pesaro dove abitano gli amici Fernanda e Gigi Herscak, così duramente colpiti in questi ultimi giorni. Delinquenti specializzati hanno svaligiato la loro bella oreficeria. A questi nostri sinceri amici, desideriamo porgere un sincero augurio per una buona ripresa. Il cammino sarà certamente lungo e difficile, ma la ferrea volontà di lavorare, prerogativa di ogni fiumano, certamente li aiuterà ad uscire da questa difficile situazione.

Sergio Stocchi

RICORDO DI ERCOLE MANDI



Cinque anni or sono, il 16 maggio 1979, scompariva durante un breve ricovero ospedaliero per esami clinici, alla vigilia di essere dimesso, un nostro grande amico: ERCOLE MANDI.

E' stata una fine inattesa anche se da qualche tempo aveva dovuto ridurre la sua abituale attività. A cinque anni dalla Sua morte il suo ricordo è vivo in noi; vediamo ancora i suoi gesti misurati, quasi lenti; troviamo spesso nelle schede dell'Anagrafe del nostro Libero Comune qualche Sua annotazione con la calligrafia minuta, fatta da una mano già tremante, che ci fa rammentare la Sua preziosa collaborazione.

Ricordare il Suo passato è quasi inutile: zelante funzionario delle FF.SS., fu ottimo marito, padre e nonno affettuoso,

intimamente fiumano e italiano, sentimenti questi per i quali era severo e intransigente.

Da giovane aveva militato in tutte le nostre Organizzazioni irredentistiche, al Circolo Filarmonico, alla Società dei Concerti, alla S.N. ENEO, della quale anche dopo l'esodo fu affezionato socio. Legionario, fu attaccatissimo al Comandante e coprì incarichi nella sua Segreteria. Dopo l'esodo aderì subito al nostro Libero Comune ed, eletto nel primo Consiglio comunale nel 1966, assunse l'Assessorato all'Anagrafe, della quale curò l'impianto con scrupolosa cura e lo tenne finché cominciò a lamentare i primi disturbi fisici che non gli consentivano la presenza giornaliera in sede; rimase però sempre assai vicino a noi ed anche durante l'ultimo ricovero ci confidava di sperare di essere presto dimesso per aiutarci nella spedizione del numero de LA VOCE DI FIUME che sapeva già in stampa. Lo vediamo ancora seduto al tavolo ad affrancare le copie per l'estero ed interrompersi soltanto per fumare l'immanicabile sigaretta, che usava dimezzare per il piacere di accenderla spesso e forse per ingannare il numero di quelle consumate.

La Sua era un'amicizia intensa, sincera, cordiale che non si può dimenticare.

I TERMINI DIALETTALI E RICORDI FIUMANI

SMAGNADO (corroso): Se gà tuto smagnado;
SPARAGNIN (risparmiatore): El xe un sparagnin;
SPARCHER (cucina economica): Impiza el sparcher;
SPARLAZAR (criticare): Le babe le sparla;
SPECIO (specchio): Non ti se vedi in specio?
SPETIMEUNPOCO (fiammifero di zolfo): Impiza el fogo col spetimeunpoco;

SPIANA (pialla): Prendi la spiana;
SPIGHETE (lacci delle scarpe): Me se gà roto la spigheta;
SPIGOLE (palline): Gioghemo in spigole?
SPINA (rubinetto): Apri la spina;
SPIN (lisca): Me xe andà un spin in gola;
SPINAZE (spinacci): Ti vol anca spinaze?
SQUINZIA (delicato): Ma ti son squinzia?
SPIUMA (schiuma): Per lavarse, fà un poco de spiuma;
SPIZ (paura): El gà ciapà spiz;
SPIZAR (pruire): Me spiza le man;
SPONTA (iniezione): Son andà far la sponta;
SPORCUA (sporco): El xe un sporcuia;
SPRIZ (vino con selz): Bevemo un spriz;
SPRIZAR (spruzzare): Non sprizar!
SPUDARIOLA (sputacchiera): Una volta se usava le spudariole;
SPUZA (puzza): Che spuzza che xe qua drento!
SPUZETO (superbo): El xe un mulo spuzeto;
SQUAIAR (sciogliere): El gelato te se squaia;
STAGNO (solido-forte): El xe un omo stagno;
STECADENTI (stuzzicadenti): Ti gà un stecadente?
STOMIGOSO (ributtante): Bruto stomigoso de mulo;
STRACO (stanco): Son straco;
STRACOLO (torcicollo): Gò preso un stracolo;
STRAFANICI (cianfrusaglie): In sufta xe pien de strafanici;
STRAMAZER (materassaio): Va ciamar el stramazer;
STRAMAZO (materasso): El mio stramazo xe duro;
STRANGOLIN (spranga per alzare): Ghe vol un strangolin;
STRANUDAR (starnutare): Me vien de stranudar;
STRAUS (trasandato): El xe un straus;
STRAVACAR (distendersi): El xe stravaca in leto;
STRAZA (straccio): Se giogavamo con le bale de straza;
STRAZARIOL (straccivendolo): Porta le robe vece dal strazariol;
STRAZAR (stracciare): Non strazar;
STRAZON (straccione): El xe un strazon;
STRIGA (strega): La xe una striga;
STROLIGO (cartomante): El bòdolo era stroligo;
STROPAR (otturare): Se gà stropà el buso del lavandin;
STROPOLO (piccolo): Xe un stropolo de mulo;
STRUCAR (premere): El se strucava con la mula;
STRUCAPATATE (spremi patate): Prendi el strucapatate;
STRUGHII (trucioli di legno): Va dal marangon a prender un poco de strughii;

Arturo Sachs

VOGLIO DIRE LA MIA

(XV puntata)

Silvio d'Amico raccontava agli amici — credo l'abbia anche scritto — che, nella cassetta di ogni ufficiale, durante la prima guerra mondiale, c'erano due libri. Sempre gli stessi: « Come ti erudisci il pupo » di Locatelli e « Mimì Bluette, fiore del mio giardino » di Guido da Verona. L'osservazione è azzardata. Sembrerà strano che il combattente italiano, in un momento così crudele, durato più di tre anni — e per i combattenti italiani lo fu sul serio — si dessero a delle evasioni così futili. Ma se si pensa a quanto stava succedendo, si dovrà ammettere che i libri in parola, così diversi e così legati — umoristico, ma profondamente filosofico il primo, addirittura pornografico, ma pragmatico, il secondo — custodivano nella loro rudimentale espressione i germi e le essenze di quanto sarebbe accaduto di lì a poco. Se la Divina Commedia compendia e chiude il Medio Evo — mi si perdoni l'irriverente paragone — i due libri sintetizzano e chiudono le frivolezze della "belle époque".

Ma non si apriva l'era del socialismo, come molti si aspettavano. Giovanni Giolitti aveva già messo in soffitta Carlo Marx. La tragedia di Serajevo era diventata tragedia d'Europa e il costume dei popoli doveva subire una svolta che nessuno aveva preparato né previsto. Le più opposte opinioni concordavano su di un solo punto: si apriva un nuovo mondo. Ma subito tre si presentarono le strade da percorrere: la restaurazione, l'avvento dei ceti bassi unificati nel socialismo, il trionfo dell'imperialismo. Mentre Clémenceau rimbrottava i tedeschi, rei di aver voluto la guerra e di averla condotta contro i principi dei diritti umani, Lloyd George lasciava a Wilson la gestione della nuova democrazia che gli permetteva — tra l'altro — di mettere in non cale gli impegni contrattuali con l'Italia. La guerra incominciata tra "Triplice" e "Intesa", terminava tra ognuno contro tutti. E si compendia nell'inopinato imperialismo di Stalin e di Hitler. Quello di Eduardo VII, intanto, veniva convogliato da Churchill verso nuove sortite.

L'epilogo italiano, sbocciato alla fine di ottobre 1918, dava la sua piena efflorescenza nell'ottobre del 1922; con grande sorpresa, ma anche con soddisfazione di tutti.

A capire questa strana carambola politica, non bisogna cercare cosa accadde in "quel ventennio" che l'allucinante propaganda di una casa editrice chiede, in questi giorni, al colto e all'inclita; ma basta frugare — parliamo solo di cose nostre — in quel spontaneo travaglio, che durò circa 48 mesi, dalla Vittoria al compimento spirituale dell'Unità d'Italia.

Riflettiamo. L'unità d'Italia presupponeva l'unificazione politica di un complesso geografico, già predisposto dalla natura — e che era già stato causa prima del formarsi dell'impero di Roma — ma riduceva a orticello privato e separato proprio il centro dell'universalità della Chiesa cattolica. Singolare e, per il momento, inconcepibile distinzione tra la giurisdizione di Dio e quella di Cesare. Per contro la conformazione delle Nazioni spagnola, francese, inglese e russa, nelle loro dissomiglianti strutturazioni, avevano già disgiunto la materia dallo spirito. Restava quindi da sforzare la tradizione e uniformarsi alla modernità. L'esigenza divenne moda e l'indugio provincialismo. L'esterofilia indusse Cavour a imitare il liberismo e il liberalismo inglese; Mazzini, contagiato dai furori repubblicani francesi, scelse la democrazia; gli ospiti stranieri, sempre propensi a dare il loro contributo alle rivoluzioni, da Bakunin alla Kuliscioff, lievitavano i vari socialismi che ancora oggi rendono variegato il Parlamento. Sarebbe stato opportuno rinnovare il pensiero italiano con un genuino "made in Italy", ma è più facile eseguire variazioni su temi noti che scoprire principi sui quali elevare il nuovo.

Ci provò Wilfredo Pareto che rappresentò graficamente la società in una trottola capovolta. Mentre girava sul suo asse verticale, muoveva le molecole — che in basso erano moltitudine — a spingersi verso l'alto e, sostenendosi sulle élite, conquistare il vertice.

La sua trottola rimase circoscritta nella sfera scientifica e le sue "élites" s'incanagliarono nei Partiti. L'Italia adusata, da secoli, a frantumarsi in comuni e in signorie, trovò facile allora scindersi cristianamente in ricchi e in poveri, o in peccatori e in puri; socialmente in capitalisti e in proletari, più particolarmente in conservatori e in progressisti, serbandone l'esclusività dell'unità alla Monarchia, la quale, incarnando la Patria, delegava, come dovere sacro, la difesa dei suoi confini al giuridico cittadino.

A conglobare questi rari concetti provvedeva la Giustizia e le sue leggi. Le leggi erano scritte e conservate nei codici. Le esigenze umane, non potevano manifestarsi che come bisogno del cittadino. Talvolta forzavano o contraddicevano le leggi. Le quali si conservano, come abbiamo detto, nei codici, ma si congelano nei Partiti. Le istanze premono ammufliscono e muoiono: sorgono con l'impeto dell'imperativo, si adagiano nella polvere della routine e terminano nell'oblio della desuetudine. Ed è bene sia così, altrimenti ogni estrosità temporanea potrebbe trasformarsi in postulato e ogni sintesi sciogliersi ed evaporare lasciando vuoti paurosi. Questo si avvertì nella euforia della repentina vittoria. A galla, la schiuma delle contraddizioni, nel corpo, le soluzioni di continuità delle insufficienze unitarie; nel complesso i rigetti da anafilassi di terapie improprie ed esotiche. Non va dimenticato che il Risorgimento è stato, sì, un fenomeno endogeno, ma gli artefici della sua esteriore conformazione — gli addetti ai lavori — vennero dalle file degli intellettuali, uomini aperti cioè alle suggestioni di qualunque provenienza.

Allo scopo di comprendere quanto avvenne in conseguenza di Vittorio Veneto bisogna guardare l'Italia suddivisa in tre settori, con riguardo ciascuno alla propria struttura e alla propria funzione. Avremo così le Forze Armate, la compagine che ha

combattuto e vinto la guerra; il Parlamento che avrebbe dovuto accentrare e coordinare le forze rivolte a superare il difficile momento in cui si giocavano le sorti di quella unità nazionale raggruppata, dopo quasi venti secoli di cronica discordia, da poco più di un cinquantennio; il Popolo che, spinto dalla sola esigenza di stare unito, perdeva le sue energie nel rincorrere la Giustizia sociale.

Le Forze Armate. Costituivano una Istituzione anteriore allo Stato unitario. Venivano dal Piemonte e avevano assimilato solo in parte le costumanze delle formazioni armate dei territori acquisiti nell'unificazione. Si componevano di una aristocrazia di quadri, i quali tenevano insieme l'eteroclitica corposità plebea degli effettivi: contributo delle leve. Loro compito istituzionale era "il dovere sacro" di presidiare e difendere le frontiere; subordinato quello di mantenere l'ordine pubblico quando gli appetiti delle fazioni popolari lo minacciavano. La circostanza di fatto che erano comandate dal Re le tenevano ai ripari dei mutevoli umori dell'Esecutivo. Ciò nonostante dipendevano da questo per la sussistenza e per l'organico. Qui stava il tallone d'Achille della loro possente strutturazione. Potevano diventare inefficienti proprio quando la Nazione — in questo caso lo Stato — aveva bisogno delle prestazioni cui erano destinate.

E infatti avvenne quando un preciso contratto — l'accordo di Londra — impegnava, lo Stato italiano, « a continuare la politica con l'impegno di altri mezzi ». In Parlamento imperversava la discordia e l'incapacità di vedere ciò che accadeva in Europa e nel mondo da un punto di vista nazionale. Il Popolo era invece strumentalizzato, dall'interno e dall'esterno, nella tardiva e inopportuna diatriba tra interventisti e neutralisti, quando l'intervento era già avvenuto e la neutralità superata.

Le Forze Armate erano intervenute senza che alcuno pensasse di imputare all'Esecutivo la loro impreparazione e debolezza che le condussero, anziché a buttarsi sulla capitale nemica — com'era nei patti — alla sistematica autodistruzione. In tale frangente, mercé la forse inconscia dedizione degli italiani, provvidero alla propria rigenerazione.

Questa operazione, che permise al generale Cadorna di liberarsi dello Stato Maggiore del generale Pollio e a dare al generale Diaz un nuovo esercito altrimenti agguerrito, viene ignorata dagli storiografi, per quanto sia stata messa in luce dal mio maestro Enrico Barone. Ma si capisce il perché. Da un lato permette ai critici di colpevolizzare Cadorna di essersi ostinato nella tattica dell'attacco frontale, da un altro permette di tenere nascosta la soluzione di continuità prodottasi tra il nuovo esercito, il vecchio Stato Maggiore piemontese e il Ministero della guerra ancora legati all'Esecutivo. Tra il Po e le Alpi s'era coagulata l'Italia del Risorgimento: tutto il resto era cascame e putredine.

Ecco perché oso affermare che la battaglia cominciata il 28 ottobre 1918 a Vittorio Veneto, non finì con l'occupazione di Trento e di Trieste il 3 novembre successivo, ma il 28 ottobre 1922 a Roma.

Mussolini si presentò al Re, accompagnato da Diaz e da Thaon de Revel, e disse: « Maestà, vi porto l'Italia di Vittorio Veneto ».

Giuliano l'Apostata

I PIATTI DI ABBAZIA PER UNO STRANO GEMELLAGGIO

Da IL RESTO DEL CARLIINO del 23 marzo abbiamo appreso che il Comune di Castel San Pietro-Terme, in provincia di Bologna, si è gemellato con Abbazia.

Per rinsaldare l'amicizia tra le due cittadine — che in effetto non soppiamo da quali legami siano unite se non dal colore rosso che caratterizza i rispettivi amministratori — è stata allestita al ristorante delle Terme una "settimana della cucina di Abbazia", nel corso della quale saranno preparati piatti che il giornale definisce come caratteristici della cucina jugoslava ma che in effetti non sono che piatti della cucina istriana: brodetto all'istriana con polenta, "buzara" di scampi, calamari ripieni, prosciutto al vino bianco ed infine strudel di mele e frittelle. Se avessero veramente voluto ricorrere a piatti jugoslavi gli organizzatori avrebbero fatto meglio a ricorrere ai "cevapci" e "rasnici" e non spacciare per jugoslavi piatti che di jugoslavo non hanno proprio nulla.

Ma si sa come i nostri amici di oltre confine siano usi ad appropriarsi di tutto ciò che fa loro comodo e quindi non deve meravigliare se i poveri pesci sono costretti ad avere la nazionalità jugoslava e se il vecchio strudel viennese viene qualificato come invenzione della Federativa!

RICORDO DI PADRE ACERBI



Dire di Lui in poche righe non è facile; ci limiteremo a ricordarlo brillante ufficiale nel corso della prima guerra mondiale, accolto a Fiume al seguito del Comandante d'Annunzio, appassionato ufficiale poi dell'Arma Aeronautica fino a quando la ricerca di uno spazio più ampio e spiritualmente più elevato lo portò a prendere i voti religiosi e ad entrare nell'Ordine dei Frati domenicani. In tale Ordine egli ricoprì i più alti incarichi e spesso dovette anche trasferirsi all'estero per assolvere i suoi compiti; ricordiamo la sua lunga permanenza in Brasile ove nella sperduta Golana fondò una importante Missione creando ospedali, infermerie e scuole per quelle popolazioni, cercando di elevarne il tenore di vita.

Dopo il suo rientro in Italia gran parte della sua attività Padre Domenico la dedicò alla "Casa di orfani di operai" da lui creata a Fontanelato nei pressi di Parma e poi alla cosiddetta "VI Opera", un centro di assistenza a Mestre per carcerati e per le loro famiglie.

Durante la seconda guerra mondiale si prodigò per la sal-

vezza di Bologna; con l'aiuto del Cardinale Nasali Rocca riuscì ad ottenere il riconoscimento di "città aperta" così da risparmiare i bombardamenti aerei.

Ma quello che non possiamo dimenticare è come Padre Acerbi fosse sempre rimasto profondamente legato a Fiume, ai suoi ragazzi della Compagnia Angheben, ai Legionari tutti. Per anni ed anni è stato il Cappellano della Legione del Vittoriale e fino a quando le forze lo hanno sostenuto non è mai mancato agli annuali incontri al Vittoriale per celebrare la S. Messa e ricordare i Legionari scomparsi. Modesto e schivo di parole, era difficile farlo parlare di sé; preferiva ricordare fatti ed episodi della sua lunga vita per mettere in evidenza i meriti dei suoi commilitoni e dei suoi amici.

Ora Egli se ne è andato per sempre lasciandoci l'insegnamento di una lunga vita spesa tutta al servizio di Dio e della Patria ed in aiuto dei più deboli e bisognosi di assistenza e di conforto. Lo ricorderemo come Sacerdote integerrimo, come patriota esemplare, come amico carissimo.

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia, come di consueto, di avvenimenti tristi e lieti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini. E cominciamo subito, esprimendo il nostro cordoglio ai famigliari, con

I NOSTRI LUTTI

Ci hanno lasciato per sempre:

il 22 novembre, a Brisbane, in Australia, CATERINA CALDERARA, lasciando nel dolore il marito Emilio ed i figli con le rispettive famiglie;

il 16 dicembre, a Chiavari, IRIS VIALE, di anni 63; lo



comunica con profondo dolore la sorella Jone Bertazzi;

il 24 gennaio, a Sydney, MARIA SCHULTZ ved. TUROLO, di anni 83, persona mol-



to conosciuta e stimata tra i nostri esuli per le sue qualità di madre e di donna; la piangono il figlio Egon, Capotecnico della Società aerea Quantas, con la famiglia e gli altri parenti sparsi in Italia, in Argentina ed in Svizzera;

in febbraio, a Fiume, MILA CAVALLOTTI;

il 10 febbraio, a Brescia, LAURA SIROLA in CANCIANCICH, di anni 63, e a soli 18 giorni di distanza, e cioè il 28, il marito ALBERTO CANCIANCICH, di anni 76, ambedue molto conosciuti e stimati nella nostra collettività locale;

l'11 febbraio, a Philadelphia, CARLO LAKATOS, già dipendente del nostro Macello Comunale; lo comunica la cugina Ida Boyer, Camburzano;

il 15 febbraio, a Fiume, ROSETTA MEDVEDICH, di an-



ni 73, che molti nostri concittadini ricorderanno perché per lunghi anni impiegata della Cassa Malati; ne piangono la scomparsa le sorelle Aurora ed Amelia ved. Ziraldo (Roma);

in febbraio, a Rivarolo Ligure, EUFEMIA DINELLI;

il 21 febbraio, a Montevideo, il Legionario Fiumano LUIGI BONÀ, valoroso combattente



nella guerra di Spagna, di anni 82; stimato lavoratore era benvenuto da quanti lo conoscevano; ce lo comunica con profondo dolore la figlia Elda, anche a nome del fratello;

il 28 febbraio, a Ravenna, MARIA BRATOVICH in RANZATO; ne piangono la scomparsa il marito Ottavio, il figlio ed i nipoti;

il 2 marzo, ad Oceanide, in California, MARIA REICH in GOTTARDI, di anni 73, mo-



glie dell'amico Erio; la piangono insieme a lui la figlia Loretta, i nipotini Robert, Ronald e Richard Wilkes, la sorella Elda Mele;

della scomparsa del cav. uff. GIUSEPPE HAMERL, avve-



nuta a Trieste il 4 marzo, abbiamo già dato notizia nello scorso numero; ne pubblichiamo oggi la fotografia per ricordarlo a quanti lo conoscevano, rinnovando alla signora Norma le nostre condoglianze;

il 6 marzo, a Bolzano, il comm. GIUSEPPE RICHTER, nativo di Abbazia, già Segretario di Prefettura; lo piangono la moglie Njdia con i figli Ennio, Nevja e Gea e gli adorati nipotini;

l'8 marzo, a Napoli, IDA PODSTENSKI ved. LOCATELLI, di anni 97, nativa di

Spalato ma fiumana d'elezione, lasciando nel dolore la figlia Laura Locatelli in Meo e gli altri congiunti;

il 12 marzo, a Roma, MARTA CORAK ved. MACCHIORO, lasciando nel dolore i figli Grazia Delle Piane (Roma) e rag. Mario (Trieste);

il 13 marzo, a Milano, STEFANIA RADO ved. FISCHER, di anni 99;

in marzo, a Milano, MARIA CORTE ved. DIRACCA, di anni 84; ne piange la scomparsa la nipote Aurora Corte;

recentemente, a Trieste, GIOVANNI BONTEMPO, di anni 77, lasciando nel dolore la figlia Frida Favretto e gli altri congiunti;

recentemente, a Trieste, GIOSEPPINA BOHUNY; la piangono i figli Rita Valenti, Gianni, Elena, Giuseppe e Ferry con le rispettive famiglie;

il 17 marzo, ad Aquila, IRENE DRAGO ved. BORGIANI, di anni 82; la piangono i fratelli e gli altri congiunti.

il 18 marzo, ADA ELENA BOMBIG, già stimata insegnante nelle scuole elementari di Fiume;

il 19 marzo, a Mestre, ANNA DECLEVA; ce lo comunicano con grande dolore le nipoti Milly Decleva in Cherin e Dinora Grillo in Tomsig da Trieste;

RICORRENZE

Nel 1° anniversario (1 aprile) della scomparsa di

ANDREA FRANK
la moglie Jole e la figlia Edda, insieme al genero e ai nipoti, Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo conoscevano.

* * *

Nel 3° anniversario della scomparsa di

NEVA OBERSTAR
in CARBONARA
avvenuta a Bari il 2 aprile 1981, il marito Peppino, le figlie Marisa, Emilia, Marina con Dario e Minouche e Fabrizietta e gli altri parenti La ricordano con immutato amore e rimpianto.

* * *

Nel 4° anniversario (Toronto, 7 maggio), della scomparsa di

NATALE (NADALIN)
RUBESSA
la moglie Carolina Lenaz, insieme alle figlie Leda e Loretta e agli altri famigliari, Lo ricorda con immutato rimpianto.

NOTIZIE LIETE

Passando a segnalare fatti che hanno recato gioia in famiglie di concittadini, esprimiamo i nostri rallegramenti a:

MARIO STIGLICH, Prince George (Canada), per avere concluso la sua attività professionale ed essere andato in pensione. Ricordiamo che questo nostro concittadino dopo essere stato alle dipendenze della ROMSA e dei Cantieri Navali del Carnaro in anni ormai lontani, a seguito dell'esodo lavorò a Venezia e a Napoli fino a quando si decise a trasferirsi oltremare, prima in Venezuela e poi in Canada, come agente di viaggi. A Fiume era ben conosciuto anche per la sua attività in campo filodrammatico e come cantore, un hobby questo che continuò a nutrire anche dopo l'esodo

dandogli parecchie soddisfazioni. Certamente molti nostri concittadini lo ricorderanno — specie quelli di Milacca — e vorranno unirsi a noi nel formulargli gli auguri di mantenersi vispo ed arzillo anche se ormai in quiescenza;

alcune famiglie di Brisbane che hanno avuto la gioia, lo scorso anno, di vedere rallegrata la propria vita dalla nascita di vispi pargoletti; ci segnalano la nascita di BRECKEN CURTIS, CRISTINA ADRIA CONTARINO, PETER IGINIO FERLAN, MELISSA MARIA CONTE, AMANDA MARIA LEACH; auguri ai neonati e rallegramenti ai genitori ed ai nonni degli stessi;

GIUSEPPINA SEGLAR vedova SUPERINA, Napoli, che il 2 marzo ha felicemente superato il traguardo dei 92 anni, festeggiata dai figli cav. Tonci, attivo Segretario del locale Comitato dell'ANVGD, e Bianca Sistito, dai nipoti e pronipoti, nonché dagli altri congiunti e da molti amici;

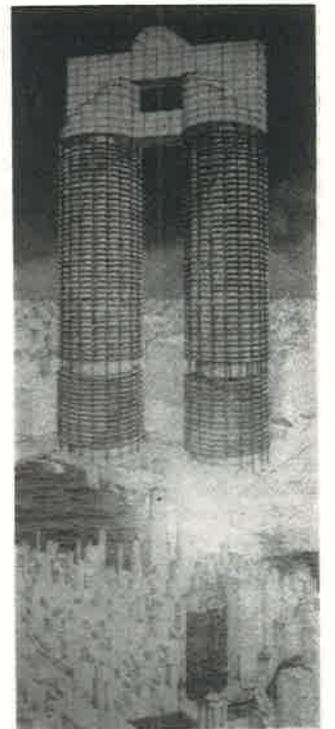
concittadina LORELLA SORGO e a suo marito CLAUDIO MENTI, Vicenza, per la nascita della secondogenita FRANCESCA, venuta ad affiancarsi alla piccola ERIKA; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni Romano e Mambretta Sorgo;

coniugi ILARIO SILLICH e ARMIDA LINICH, Valdarno, che recentemente hanno superato il traguardo delle nozze d'oro;

coniugi STEFANO TRAPANI e TIZIANA MAZZO, Castiglione dello Stiviere, per la nascita della primogenita ROBERTA, avvenuta il 21 marzo; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi ai nonni Ferruccio (nostro valido collaboratore) e Alda Petrossi e ai bisnonni Stefano Trapani e Roma Stamignoni. Ci piace ricordare che i maschi della fami-

glia Trapani da tre generazioni prestano servizio nell'Arma dei Carabinieri; il neo-padre è Brigadiere e comanda la Stazione di Serina, mentre uno zio (Franco) è Brigadiere a Bolzano e un altro (Mauro) presta servizio a Montebelluno; ricordiamo anche che quest'ultimo l'anno scorso venne proditoriamente ferito in uno scontro a fuoco con un gruppo di banditi da lui coraggiosamente affrontati.

Recentemente abbiamo segnalato l'attività artistica del nostro giovane concittadino DARIO TAINER. Ad integrazione di quanto già scritto riproduciamo qui sotto la foto del disegno raffigurante le torri di Marina City da noi menzionato e non inserito nell'articolo per difficoltà di impaginazione.



RICERCA INDIRIZZI

Le Poste ci hanno restituito il giornale inviato ai seguenti nominativi non potuto recapitare perché con "indirizzo inesatto" o "trasferito":

ANDEAGGI prof. Alfredo, Padova - BALESTRINI Jolanda, Piombino Dese (IM) - BRAGALONI Giuseppe, Venezia-Mestre - CESCHI BERINI Giuseppe, Verona - COLAN Fernanda in PAGANO, Carmagnola (TO) - CADORINI PIBERNIK Alma, Genova - AMADESI Ferruccio, Bologna - CURIONE Croce, Udine - DELFIN Lidia ved. STIPANOVICH, Milano - DE MORI Giovanna, Napoli - DE ZANET Anna Maria in FLAMINI, Conegliano (TV) - DI MICELI rag. Paolo Filippo, Palermo - GARBO Annamaria in FORNASIERO, Padova - LADICH Mario, Milano - MOCERA PADERNI Concetta, Palermo - MONTENOVI dott. Patrizia, S. Vincenzo (LI) - NEMES Francesco, Trieste - PASQUALI dott. Wanda, Civitanova Marche (MC) - MORETTI Marco, Brescia - PATRIZI Dario, Marina di Ravenna - ROSICH Anna ved. FERLAN, Brescia - ROVIS

Gina, Torino - SIRSEN Nereo, Ronchi dei Legionari (GO) - RUBINATO Cesare, Latina - ZUANNI dott. Franco, Rovereto (TN) - TUCHTAN Decio, Villorba (TV) - JAGODNIK Elvio, Torino - SMELLI Valerio, Ravenna.

Estero: PANCER Eleonora in KENNY, Annapolis - Maryland (USA) - SOLDATICH Giuseppe, St. Leonard - Montreal (Canada).

APOLLONIO Silvano, Marghera - BASSO Vezia, Bari - BARSO Pietro, Albenga (SV) - BERCA Marilisa, Padova - CERNE Clementina, Modena - CONIGHI Elio, Trento - DOLGAN Adi ved. INNOCENTE, Merano - HERVATIN BIRAGHI Anna, Trieste - HOST Giovanni, Milano - JANKOVITS Bela, Trieste - KNEZEVICH Roberto, Udine - MERANI Antonietta, La Spezia - OROZ LESKO Irma ved. MIRCONI, Parma - RIZUTTO Vincenzo, Camporeale (PA) - ROSSI Francesco, Leco (CO) - SUTTIL Bruna ved. CORTESE, Milano.

Saremo grati a chi vorrà segnalarci — essendone a conoscenza — l'attuale indirizzo risultantegli dei citati nominativi.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute da concittadini e da amici simpatizzanti della nostra Causa nella seconda quindicina di FEBBRAIO e nel mese di MARZO.

A tutti i generosi oblatores va da il nostro sincero grazie.

Ci hanno inviato:

Lire 50.000:

Schwarzenberg prof. avv. Claudio, Roma - Serdoo ing. Mario, Venezia - Libreria Ledi di E. Cavalli, Milano.

Lire 40.000:

Ranzato Omero, Milano.

Lire 30.000:

Rismondo dott. Nerino e Maria, Ancona - Trontel Maria ved. Franchini, Rivoli - Facchini Ruggero, Trieste - Carbonara Giuseppe, Bari.

da Roma: Proda dott. Arturo - Gabriele Ferruccio.

Lire 20.000:

Raich Ermanno, Belluno - Celligoi Maria ved. Giordani, Latina - Cesarini Ada, Varano Melegari - Barbis dott. Vitaliano, Roma - Leg. Fium. Bartolucci dott. Athos, Framura - Stelvi comm. dott. Albino, Bergamo - Pockai dott. Francesco, Barga - Zupich Anna, Savona - Stefan Maria ved. Salvi e figli, Teolo - Giardino Giuseppe, Novara - Pasini Gianfranco, Imola - Brascchi Livio, Legnaro - Ciani Oscar, Venezia - Kniffitz Ferruccio, Ravenna - Buda Edoardo, Scorzè - Klemenz Dante, Torino.

da Genova: Barbis Isidoro - Rosignoli Tullio e Marilise - Dolenz Stefano - Justin cav. rag. Mario - Schubert Daisy (Chiavari).

da Milano: Sillich Liana, Licia ed Arno FESTEGGIANDO LE NOZZE D'ORO DEI GENITORI ARMIDA LINICH E ILARIO SILLICH - Cherubini Tullio - Bilz Maria ved. Carloni - Circolo Giuliano Dalmata - Depoli dott. arch. Arno - Fischl dott. Tiburzio - Chersi dott. Nestore.

da Trieste: Rauschel Wanda - Benussi Nini.

da Bolzano: Comitato Prov.le ANVGD - Brazzoduro Alvise.

Lire 15.000:

Africh Ida ved. Mihalich, Venezia - Smaila Mario, Verona - Matcovich Claudio, Vicenza - Siclich Giovanni, Bergamo - Ferlan Anna, Caionico - Cadorini Federico, Livorno - Duchich Nerea, Firenze - Guerrasio Marisa, Ferrara - Bruss Fernanda, La Spezia - Valcastelli rag. Arturo, Roma.

da Torino: Blech Colazio Livia - Demarchi Deak Mario.

da Bolzano: Benussi Ruggero - Hutter Elena.

Lire 12.500:

Pan dott. Ruggero, Rossano Veneto.

Lire 12.000:

Agnelli Elda, Guidizzolo - Bologna Anita ved. Pasquali, Salerno - Pucci Nerina, Milano - Dinarich Francesco, Genova.

da Roma: Nerini Nair - Vossilla Guerrino.

Lire 10.000:

Cori Arno e Bianca, Padova, e Cori Guerrino ed Odette, Caracas, in occasione del 64.mo ANNIVERSARIO DI NOZZE DEI GENITORI VITTORIO CORI E AMELIA RACK - Fumaroni Angelo, Vicenza - Zaller Ferruccio, Verona - Pillepich Maria, Bolzano - Dubrini Rosetta, Varese - Rovtar Guglielmino Miranda, Biel-

la - M. T. M., Parma - Laurenchigh Nino, S. Ilario d'Enza - Calogerà Tamaro Henny, Mantova - Gerbaz Giovanni, Città di Castello - Bayram Ambrogio, Frosinone - Superina Marinella, Laterina - Sirola Elsa, Marina di Carrara - Raccanello Grubessich Jolanda, Sanremo - Spadavecchia Oscar, Fabriano - Lovrovich Emiro, Firenze - Zambiasi Gino, Sferacavallo - Bajetta Pia, Angera - Ostrogovich Giovanni, Imperia - Serdoo Silvia, Novara.

da Roma: Scala Jolanda - Moise Dionisia - Scala don Severino - Buri dott. Paolo - Castelli rag. Pietro - Di Galbo Antonio - Astulfoni Francesco - Klein David Antonio (Ostia).

da Napoli: Scrobogna Vuolo Stefania - Devescovi Franco.

da Bologna: Goacci Verbena - Branchetta Mario J.

da Forlì: Basuino Antonio - Fenili Florio (Rimini).

da Livorno: Zernich Paolo (Rosignano) - Romano Lina.

da Genova: Volta Agostino - Sponza Antonia - Lenaz prof.ssa Gemma - Brenco Ornella (Rapallo) - Gobbo Nevio - Avian Ruggero (Rapallo) - Viti Norma in Tedesco (Recco) - Lenarduzzi Guido (S. Salvatore), con AUGURI PASQUALI A PARENTI ED AMICI - Battara Luigi (Recco).

da Torino: Dobija Riccardo - Frediani Andrea.

da Milano: Calderara Ettore - Furlanis Gino - Susanich Mariano (Lissone) - Ruggieri Giuseppe - Szollosy Ducci Magda (Cinisello B.).

da Venezia: Gherbaz Crovato Tilde ed Ennio - Benussi Blasi Carmina - Pillepich Carlo e Lucia.

da Padova: Federazione Prov.le M.S.I.-DN - Lomartire Pietro (Battaglia).

da Treviso: Bassi Ruggero (Vittorio Veneto) - Marinaz Natalia ved. Manzutto.

da Udine: Zornik Maria - Tommasini Bruna - Dini Pietro.

da Trieste: Lenaz Mafalda ved. Butkovich - Scalembra Natalina - Trocca Gaetano.

Lire 5.000:

Superina Isidoro, Livorno - Stevanin Riccardo, Padova - Demori Alberto, Trieste - Depangher Attilio, Albizzate Valdarno - Bisicchia cav. Giuseppe, Torre de' Picanardi - Kurecska Raimondi Lucia - De Ruitz Mario, Vicenza - Rudan Mario, Lucca.

da Roma: Lodi Guerrino - Svi-ben Albino.

da Milano: Margarit Nerina (Inzago) - Tivan Milena - Pian Caterina.

da Genova: Marcovich Giovanni - Babbi Mauro - Morella Giovanni - Zanetovich Miranda ved. Delise - Weisz Paolo (Rapallo).

da Savona: Bontempo Giovanni (Cairo M.) - Paesani Giovanni.

Lire 4.000:

Bellini Margherita, Roma - Cabula Giovanni, Seriate.

Lire 3.000:

Petricich Carmen Abano T.

Lire 2.500:

Mauro Francesco, Macerata.

Nello stesso periodo di tempo ci sono inoltre pervenute le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

RENZO DOMINICI, dalla moglie Teresa Schopp e dai cognati Silvio ed Ancella Schopp, Ge-

nova: L. 40.000; da Bruna Erzeg Hirsch, Venezia: L. 10.000;

ing. ROBERTO GRAF, dalla moglie Suzy de Konjikovich, Milano: L. 50.000; da Antonio Bernardis, Novara: L. 10.000;

cav. ARTURO FABIETTI, dalla moglie Berta Puz e dal figlio Enzo, Verona: L. 25.000; da Ada Predonzan, Verona: L. 25.000; da Anita Angheben, Elena Cidri, Tina Chinzi, Alice Sigon, Berta Stilli, Verona: L. 50.000; da Catty Colizza e Jole Granato, Canale Ceregnano: L. 50.000; da Achille e Marta Leonardi, Verona: Lire 20.000;

dott. DUILIO SUSMEL, da Vittorio Susmel e Ada Orsini in Susmel, Trieste: L. 25.000; dall'amico Alessandro Comandini, Trieste: L. 10.000; dal cugino Mario Susmel con la moglie Edda Zini, Verberbo: L. 30.000;

ELPIDIO TARTARO, dalla moglie Jolanda Muhvich, dai figli Erio con Graziella Leonardi e Aldo con Marialisa Marozzi, e dai nipoti Vittorio, Elisa, Alberto e Pietro, Mestre: L. 50.000; dalle famiglie Ermanno Dal Bosco e Mario Dal Bosco, Mogliano Veneto: L. 50.000; da Virgilio Martinolli e fam., Mestre: L. 50.000; dal fratello Lauro e dalla cognata Luigia, Pomezia: L. 20.000;

WALTER FIORITTO, dagli amici Giuseppe Bartula, Eligio Contessa, Ervino Katnich, Stefano Marcius, Piero Mihich, Trieste: L. 10.000; da Bruno Plazzotta, Modesto Quattrocchi, Stefano Smerini, Giovanni Toncincin e Bruno Tonsa, Trieste: L. 10.000; da Bruno Vedana, Ettore Viezzoli, Arpad Weichandt, Rodolfo Zocovich e Mario Zocovich, Trieste: L. 10.000; analoghe offerte sono state fatte dagli stessi in favore delle Sezioni FIUME del C.A.I. e della Lega Nazioanle; dall'amico Aldo Mottel, Milano: L. 10.000;

prof. FEDERICO MACCAGNANI, dalla figlia Jolanda, Mestre: L. 10.000;

dott. ANNIBALE BLAU, dal co. Gualtiero Pollesel di Torunai, amico di famiglia, Arona: Lire 20.000;

NONNA, zio GIORGIO e zia BALDINA, del padre LORENZO e di TUTTI I DEFUNTI DELLE FAMIGLIE SCOCCO E MARGARITH, da Giorgio Scocco, Milano: L. 10.000;

genitori MARIO ed ADRIANA SICHICH, dal figlio Ersilio, Trieste: L. 50.000;

rag. NEREO QUARANTOTTO, dall'amico dott. Piero Purba, Roma: L. 25.000;

MARIA REICH in GOTTARDI, dalle amiche Villma Dolenz, Verona: L. 10.000 e Anna Wot-tava ved. Di Pasquale, Treviso: L. 10.000;

MATILDE STAMIN, nel 4° anniversario, dal figlio Nini e dalla nuora Uccia, Treviso: Lire 20.000;

LAURA SIROLA in CONCIAN-CICH e del marito ALBERTO, dai cognati, dalla sorella Geni Pillepich insieme al marito Gino, Verona: L. 100.000;

NORA DESEPPi ved. VALENTIN, dalla cugina Jnes Deseppi con il marito Iginio Blasich, Rapallo: L. 50.000; dai cugini Superina ed Adami, Milano: L. 30.000;

EMMA DE MARIASSEVICH ved. VITTORI, dal dott. Egon Schindler e fam., Torino: Lire 10.000; da Celestina Matessich, Nervi, e dal dott. Oscar Böhm, Milano: L. 10.000;

cap. BRENNIO PENCO, da Daisy Schubert, Chiavari: L. 50.000; dall'amico Aldo Gobbo e fam., Genova: L. 10.000;

NEREO MIHALICH, nel 3° anniversario, dalla moglie Ida Africh, dalla figlia Rita con il marito, dai figli Carlo, Vittorio,

Mauro, Alfio, dalle nuore, dai nipoti e dagli altri congiunti, Marghera: L. 20.000;

GIOVANNI (JANCO) LABUZ, dalla moglie Lidia Africh, insieme al figlio e famiglia, Marghera: L. 10.000;

SOFIA e RODOLFO GRATTONI, dai fratelli Paolo e Guido Sandrini, insieme alla zia Mery Hubel, Monza: L. 50.000;

MARGHERITA SCHWARZ ved. FERGHINA, da Cesare Pamich, Roma: L. 20.000;

ENE0 DOBREZ, caro amico d'infanzia, dal cav. Ugo D'Ancona, Padova: L. 10.000;

mamma EUGENIA FORETICH e della sorella JOLANDA GIALONE, da Lucia Foretich, Torino: L. 10.000;

LORO GENITORI, da Giovanni e Giuseppe Ragazzini, Trieste: L. 10.000;

ing. GUGLIELMO PREMUDA, nel 5° anniversario (21/3), dalla moglie Gabriella, insieme ai figli, Pistoia: L. 25.000;

ALFREDO MARTINOLLI, dalla moglie Vittoria Miculich e dalla figlia Elfride in Weisz, Rapallo: L. 5.000;

ALESSANDRO SICARA, da Aulide cav. Lipizer, Taranto: Lire 10.000;

MARINO NICORA, dalla moglie Benita e dai figli, Borsano: L. 30.000;

RAFFAELE PENCO, nel X anniversario, dal figlio Ferruccio con la moglie Alba ed i figli Gianpaolo e Giuliana, Trieste: Lire 20.000;

CONGIUNTI E AMICI SCOMPARI, da Luigi Elleni, Forlì: L. 10.000;

sorelle ANNA VILLANTE ved. SMOTAREN, EMMA ved. SCROBOGNA e LAURA ved. SESTAN, da Pietro Villante, Treviso: Lire 10.000;

FEDERICO DE LASZLOCZKJ, dalla moglie Jnes Burattini, Udine: L. 50.000;

fratello OSCAR BOGNA, nel 4° anniversario (19/3) e del nipote STELIO GERBAZ, nel 2° anniversario (17/4), da Jolanda Bogna, Recco: L. 30.000;

GENITORI E SORELLE, da Nevio Gremese, Udine: L. 10.000;

MARCELLA RAVALICO ved. KOSIR, nel 3° anniversario, dal fratello Giorgio e fam., Cremona: L. 5.000;

DOMENICO VALERIO, dalla moglie Margherita Misculin, insieme ai figli Giuseppe, Umberto e Vittoria, Milano: L. 20.000;

Com.te ENRICO SCOZZANICH, nel 16.mo anniversario, dalla moglie Irene Uccini, Vedano al Lambro: L. 50.000;

ALBERTO BULIANI, dalla moglie Anna e fam., Firenze: Lire 15.000;

MEDEA LOLLINI, dalle famiglie Santiloni, Roma: L. 20.000;

LUIGI BOROZAN, dalla moglie Antonia Gomiscek, insieme ai figli, Roma: L. 20.000;

GIUSEPPE BOHUNY, nel 23° anniversario (21/3), dalla figlia Elena ved. Vedana, insieme al figlio Giuseppe e consorte Lucia, Trieste: L. 10.000;

Gen. UGO NAVARRO, dalla sorella Ida Novello, Mestre: Lire 10.000;

genitori ATTILIO e ARGENTINA BRADAMANTE, da Fiorella Bradamante in Mininno, Milano: L. 20.000;

mamma ANTONIA RUSICH e della zia OLGA RUSICH, da Anna Grazia Scrobogna, Trieste: Lire 5.000;

genitori GIUSEPPE ed EMMA SCROBOGNA, dal figlio Claudio, Trieste: L. 5.000;

MARIA SUSMEL in TUCHTAN, nel 2° anniversario (11/2), dal marito ing. Arialdo, insieme

alle figlie Grazia e Fernanda, Livorno: L. 100.000;

cugine AMELIA GUGNALI e MARIA GUGNALI ved. VECERINA, da Eugenia Mazzorana ved. Pinetta e figli, Genova: L. 10.000;

VITTORIO PINETTA, dalla moglie Eugenia Mazzorana e dai figli, Genova: L. 10.000;

PEPPINA BARBALICH NACINOVICH, da Michele e Nerea De Luca, Rapallo: L. 10.000;

MARIO MAIDICH, scomparso 43 anni or sono nell'affondamento dell'incrociatore Zara 28-29/3, dal fratello cav. Antonio, Firenze: L. 20.000;

LINA DI GIORGIO, nel 5° anniversario (19/4), dal fratello Giuseppe e dalle nipoti Laura ed Ederina, Torino: L. 30.000;

genitori EGIDIO e CATERINA PULIN e del cognato ALBINO CVETNICH MARGARIT, da Delia Cuschie Pulin e fam., Trieste: L. 5.000;

CARA MAMMA, da Adelgonda Dobrilla Corradi, Rovigo: Lire 15.000;

ADELAIDE MANDICH, dalla sorella Antonietta e dai nipoti Aldo ed Azalea Cobelli, Bologna: L. 30.000;

PEPI FANTINI, amico carissimo, dalle famiglie Pagnoni, Moderini, Bogna, Recco: L. 30.000;

genitori ROCCO e CAMILLA FELIZZI, dal figlio Antonio, Treviso: L. 10.000;

ODINO FILCICH, fratello dell'amica Valeria, dalle famiglie Flacio, Anicich e Bachich, Cuneo: L. 30.000;

LUIGI DI NATALE, dall'amico Federico Susanich, Carnago: L. 10.000;

genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, dalla figlia Vera Sircana, Milano: L. 20.000;

BRUNO KOHAROVICH, da Vera Sircana, Milano: L. 10.000;

PIETRO MARIOTTO, dalla figlia Bruna, Brescia: L. 10.000;

EMILIO CRAINCEVICH, dal figlio Furio, Brescia: L. 10.000;

rag. NEREO QUARANTOTTO, dai cognati dott. Nereo e Wanda Bianchi, Roma: L. 30.000; dal dott. Oscar Böhm, Milano: Lire 10.000;

MARIA ANNA CASTELLI, dal papà Vincenzo, Palermo: L. 10.000;

FELICIANA TREMARI, da Miriana Tramontini, Salerno: Lire 15.000;

AVELLINO HOST, nel 7° anniversario (29/4), dalla moglie Renata Resti, Piano di Sorrento: L. 20.000;

ELIDE TRAVEN in HOST, nel 1° anniversario, dal marito dott. Mario e figli, S. Lazzaro di Savena: L. 50.000;

marito MARIO PENSO, nel X anniversario (2/4), e del figlio ARGEO PENSO, nel 3° anniversario (17/4), da Innocente Pensoso, Rosolina Mare, insieme alla figlia Anita, al genero, ai nipoti e pronipoti, Bressanone: L. 20.000;

CADUTI DEL BATTAGLIONE C.C.N.N. "GABRIELE d'ANNUNZIO", da Fiorellino Ferrari, Gorizia: L. 5.000;

MARIO SICHICH, da Vittorio Susmel e Ada Orsini in Susmel, Trieste: L. 25.000;

BRUNO ZADARICCHIO, nel 4° anniversario (12/3), dalla sorella Emma, Bologna: L. 50.000;

JOLANDA POMPILIO in NEUGEBAUER, da Aldo Neugebauer e fam., Pescara: L. 10.000;

ATTILIO COSTA-HOST, nell'11° anniversario, dalla moglie Edda e dalle figlie Licia e Liana, Napoli: L. 10.000;

NORA DESEPPi ved. VALENTIN, dai cognati Laura e Gino Valentin, Trento-Roma: L. 50.000;

MARTA CORAK ved. MACCHIORO, dal dott. Sergio Matcovich, Trieste: L. 30.000;

Notaio dott. GIUSEPPE CO-
LOMBIS, dalla moglie Giannina,
Padova: L. 10.000;

VALENTINI VAGNETTI, da
Enrico Morovich, Genova: Li-
re 50.000;

cav. uff. GIUSEPPE HAMERL,
dalla cugina rag. Lia Cosulich,
Roma: L. 15.000; dal cugino rag.
Carlo Cosulich e fam., Padova:
L. 15.000;

zia EMMA ZBOZENSKY, nel
35.mo anniversario (4/2), dalla
rag. Lia Cosulich, Roma: L. 5.000;
dal rag. Carlo Cosulich e fam.,
Padova: L. 5.000;

JRIS VIALE, dalla sorella Jole
Viale 'in Bertazzi, Milano: Li-
re 100.000;

ROMOLO DELLA MEA, nel X
anniversario (5/7), dalla moglie
Gemma Trigari e dai figli prof.
Mario, Padova, e prof. Marinella,
Terni: L. 10.000;

MARIA SCHULTZ ved. TURO-
LO, da Mario Padovani, Roma:
L. 10.000;

DOROTEA PUC ved. CONTE-
SA, dagli amici del figlio Egidio:
Bartula Giuseppe, Bon Tonci,
Bucci Mira, Katnich Ervino, Mar-
cius Stefano, Matievich Bruno,
Mihic Pietro, Plazzotta Onorato,
Toncinich Giovanni, Tonsa Bruno,
Vedana Bruno, Viezzoli Ettore,
Weichandt Arpad, Zocovich Rodol-
fo, Trieste: L. 35.000; uguale im-
porto è stato devoluto alla Se-
zione FIUME della Lega Nazio-
nale; da Walter Fronk, Monfal-
cone: L. 10.000;

cap. LUIGI JACOVELLI e
MAIDA SREBOT in JACOVELLI,
tragicamente scomparsi nell'af-
fondamento del "Misurina" il 17
febbraio 1980 al largo di Capo
Teulada, da Jolanda Pressich ved.
Jacovelli, unitamente ai figli Ric-
cardo e Valentina, Trieste: Li-
re 50.000;

BRUNO PRESSICH, nel 17.mo
anniversario (17/7), dalla moglie
Eugenia Vecerina e dal figlio
Franco, Trieste: L. 20.000;

rag. CLAUDIO PICK, nel 6°
anniversario (15/4), da Nina e
Gino Fabbro: Rimini: L. 10.000;
ANNA DECLEVA, dalla nipo-
te Milly Decleva in Cherin, Trie-
ste: L. 10.000; dalla nipote Di-
nora Grillo in Tomsig, Trieste:
L. 25.000;

genitori prof. ANGELO PA-
LUMBO e ANNA MESSINI, da
Santina Palumbo in Dalla Chia-
sa, Milano: L. 20.000;

IRENE COROSSACZ ved. SI-
ROLA, nel 3° anniversario, dalle
figlie Paola e Marta, Genova: Li-
re 20.000;

UGO e LUCILLO BLANDA, da
Marta Sirola ved. Blanda, Geno-
va: L. 10.000;

cara zia SLAVA, nel 1° an-
niversario (7/3), da Albino Mattel,
Duino: L. 5.000;

TUTTI I CADUTI E MARTI-
RI PER LA CAUSA FIUMANA,
da Pina Grossich in Girardini,
Alassio: L. 15.000;

BRUNO BERTOGNA, nel 3°
anniversario (29/3), dalla moglie
Vittoria Superina, insieme al fi-
glio Marino e alla figlia Chiara,
alla nuora, al genero ed al ni-
potino, Monfalcone: L. 10.000;

ELENA BOVINO, moglie del-
l'amico Giuseppe Marini, dal cav.
uff. Fortunato Bratovich, Mestre:
L. 10.000;

fratelli ATTILIO, ARABELLA,
ARPALICE, AVELLINO HOST e
della zia LIBERA HOST, da Ar-
gia ed Alma Host, Firenze: Li-
re 50.000;

GENI PILLEPICH in BENU-
SI, dal marito gr. uff. Oscar,
Bolzano: L. 50.000; dalla cognata
Lydia Benussi ved. Curia, Trie-
ste: L. 20.000; dai nipoti Vania e
Neil Ritchie, Firenze: L. 30.000;
genitori EDIMIRA e GIUSEP-
PE SEVER e della sorella DO-
RA, da Lilly Sever, Roma: Li-
re 30.000;

EMILIO PILLEPICH, dal prof.
Dario Fürst, Roma: L. 10.000;

LUIGIA BABORSKY, nel 6° an-
niversario, dalla figlia Duccy, Ro-
ma: L. 10.000;

SUOI GENITORI, dall'ing. Gi-
no Venutti, Monza: L. 20.000;

VALERIA LUDWIG ved. DAVI',

nel 6° anniversario (23/3), dalla
figlia Zaira, Treviso: L. 20.000;
MARIA KANIER ved. FRE-
SCURA, nel 3° anniversario, dalle
figlie Elida ed Ariste, Conegli-
ano: L. 10.000;

cari amici OTTI e BRUNO
KOHAROVIC, da Nicolò (Miche-
le) Werndorfer, Genova: L. 10.000;
GIUSTO COSSUTTA, dalla mo-
glie Anna, con i figli Ferruccio
e Raoul e famiglie, Roma: Li-
re 30.000;

CLAUDIO BUBICH, nel 3° an-
niversario (13/4), dalla moglie
Nerina Albertini e dai figli, Go-
zano: L. 5.000;

EZELINDA e ILEANA BRES-
SANI, nel 4° anniversario, dai
genitori Giovanni Wolfango e Ma-
ry Bressani, Firenze: L. 20.000;

cav. ANTONIO MINACH, nel
1° anniversario (21/3), dalle so-
relle Luisa, Zita, Fernanda e dal
fratello Elvio, Pavia: L. 30.000;

CARLO MILIGI, da un grup-
po di amici, a mezzo di Carlo
Zadel, Roma: L. 40.000;

GIOVANNI KUCICH, nel 14°
anniversario, dal figlio Mario e
fam., Torino: L. 10.000;

PARENTI ED AMICI SCOM-
PARSI, da Antonio Kregar e fam.,
Busto Arsizio: L. 10.000;

LIA GARGANO, dal figlio Bru-
no, Firenze: L. 5.000;

PIETRO CONTENTO, dalla
moglie Maria, Trieste: L. 10.000;

GIOVANNI COSSUTTA, da Ric-
cardo Lenaz, Conegliano: L. 10.000;

EMILIO PAULETICH, nel 4°
anniversario, dalla moglie Ame-
dea Comin, Milano: L. 20.000;

zia OLGA TLAPAK e dell'ami-
co ALBINO CVETNICH MARGA-
RIT, da Giuseppe Tlapak e fam.,
Torino: L. 15.000;

EGIDIO CHINCHELLA, nel
1° anniversario (30/3), dalla figlia
Elena, Trieste: L. 20.000;

GIUSEPPE MENEGOTTI, nel
2° anniversario (22/3), dalla
moglie Dori, Roma: L. 10.000;

LEO SCHMIDT, nell'XI an-
niversario, dalla moglie Lina Laz-
zari, con la figlia Athena, il ge-
nero e la nipotina Elena, Roma:
L. 10.000;

RAFFAELE PENCO, nel X an-
niversario, dalla moglie Romana
e dal figlio, Trieste: L. 15.000;

MERY DOMANCICH IN STÖHR,
dal marito Carlo e dal figlio Gian-
carlo, Pesaro: L. 10.000;

moglie GISELLA ZAMARIN e
di PAOLA TOMAZ, da Giovanni
Marchetti, Gorizia: L. 10.000;

marito MARIO KALANY e del
figlio TEO, da Elisabetta Femiut-
ta, Trieste: L. 10.000;

genitori GIOVANNA e PIETRO
FIORETTI, dalla figlia Bianca
Maria Fioretti Borri, Perugia: Li-
re 20.000;

CARLO LAKATOS, dalla cugi-
na Ida Boyer, Camburzano: Li-
re 10.000;

MILA CAVALLOTTI, da Elena
Bernardis, Genova: L. 20.000;

NICOLO' DAMIANI, nell'8° an-
niversario (16/3), dalla moglie
Raffaella Decleva, Sanremo: Li-
re 10.000;

GIUSEPPE FROGLIA, dalla
moglie Gisella Barbalich, insie-
me alla figlia, Rapallo: L. 20.000;

nonna GIUSEPPINA GREINER
e del cugino ANTEO GREINER,
dal t.col. Mariano de Furia, Bo-
logna: L. 7.000;

marito dott. ITALO RIPPA,
nell'XI anniversario, dei GENI-
TORI e del fratello ETTORE
MARINOVICH, da Lidia Marini-
covich, Garda: L. 20.000;

GIOVANNI DOBRILLA, nell'8°
anniversario (16/4), dalla moglie
Mercedes, Mestre: L. 15.000;

ROSETTA MEDVEDICH, dalla
sorella Amalia Medvedich ved.
Ziraldo, Roma: L. 50.000;

ALBERTO BAFFO, nel 4° an-
niversario, dalla moglie Norma
Spaggiaro e dai figli, Pesaro: Li-
re 5.000;

GIORGIO SCOCCO, dalla mo-
glie Wally Cargnelli e dalla fi-
glia, Rapallo: L. 10.000;

SANTINA SIMONETTI VEC-
CHIET, nel 1° anniversario, dai
figli Livia ed Attilio Simonetti,
Treviso: L. 20.000;

zie NICOLINA e BERTA FA-
RINA, da Lucilla e Minella Fa-
rina, Como: L. 50.000;

cugini EDVIGE ed EGIDIO
RIDENTI, da Luigi Eleni, Forlì:
L. 10.000;

ALFREDO BLAU, dalla moglie
Cristina e dalla figlia Jolanda,
Genova: L. 20.000;

GUERRINO SVAGNA, nel 27°
anniversario, dalla sorella Nora
Svagna in Breviglieri, Trieste: Li-
re 20.000;

UMBERTO SMOQUINA, nel 3°
anniversario (19/5), dalla sorella
Cristina Smoquina ved. Delost,
Genova: L. 10.000;

MARIO DASSOVICH, nel 6°
anniversario, dalla moglie Dome-
nica Hero e dal figlio dott. Ma-
rio, Trieste: L. 15.000;

MARIA BRATOVICH in RAN-
ZATO, dal marito Ottavio, insie-
me al figlio ed ai nipoti, Raven-
na: L. 100.000; dalla cognata Ada
Ranzato, Ravenna: L. 10.000;

sorelle ANITA e MARGHERI-
TA di BATTISTIG, nel 6° e 2°
anniversario, da Letizia de Bat-
tistig ved. Mittner, Venezia: Li-
re 50.000;

ANNA VECCHIA in LENDVAI,
già collega alle Assicurazioni FIU-
ME, da Arianna Smoquina ved.
Bressanello, Roma: L. 20.000;

ADA ELENA BOMBIG, da At-
tilio, Jole e Fulvio Mohoratz,
Genova: L. 20.000.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da

Livio Bastiancich, Torino: Li-
re 20.000;

Ero Primozich, Lecce: L. 15.000;
fam. Hrelia-Petris, Varese: Li-
re 20.000;

Oscar Meroni, Roma: L. 10.000;
Maria Giangreco ved. Ceresa,
Torino: L. 10.000;

Argene Pressich, Mestre: Li-
re 10.000;

Amleto Löbisch, Mestre: Li-
re 10.000;

coniugi Bruna Hirsch e Um-
berto Erzeg, Venezia: L. 20.000;
Giuseppina D'Andrea Cettina,
Gaeta: L. 5.000;

Vittorio Padoin, Pieve di So-
ligo: L. 12.000;

Ireneo Rusich e Milena Brun-
netta, Terracina: L. 15.000;

Rina Malagia ved. Sustar, Via-
reggio: L. 10.000;

Franco Pus, Roma: L. 20.000;
coniugi Raffaele Rack e Lea
Delchiaro, Torreglia: L. 10.000;

Vittorio Cortese e Mery Si-
chich, Modena: L. 20.000;

Giuseppe Poso, Verona: Li-
re 50.000;

Giovanni Baiteri e Bruna Al-
bertini, Lurate Caccivi: L. 5.000;

Loretta Bogatai ved. Coffau,
Genova: L. 10.000;

Iris Delise Capolicchio, Trie-
ste: L. 10.000;

Anita Marussi, Milano: Li-
re 30.000;

Maria Arsieri Appendino, Fi-
renze: L. 10.000.

DALL'ESTERO

Dalla Svezia:
N. N., Olofström: L. 20.000.

Dalla Norvegia:
Vincenzo Klausberger, Kri-
stiansand: L. 20.000.

Dalla Svizzera:
Veronese Nino, Celegny: Li-
re 30.000.

Dagli U.S.A.:

Bianca Tumburus Bastianutti,
insieme ai figli Silvana e Diego,
Milwaukee, in memoria del ma-
rito LUIGI BASTIANUTTI, nel
4° anniversario: L. 22.910;

William Zancopè, New York:
L. 55.000;

Amedea Mihich Sernich Holtz,
Maspeth, N.Y., in memoria di
MARIA e LUIGI MIHICH, di
GIULIETTA ed ENRICO KOCH e
di NICOLO' SERNICHI: L. 15.000;

Gioconda Padovani, insieme al-
la figlia Beatrice e fam., North
Brunswick, in memoria di GIU-
SEPPE PADOVANI, nell'XI an-
niversario (25/5): L. 15.800;

Rina Greiner, Dearborn, in
memoria dell'amica IRENE KISS-

CASTELLI: L. 10.000; in memo-
ria della nipote STEFANIA GREI-
NER: L. 10.000; in memoria del
fratello ROMANO MATTIEVICH-
MATTIESON, nel X anniversa-
rio: L. 15.790;

dott. Erio Gottardi, con la fi-
glia Loretta ed i nipoti Roberto,
Ronald e Richard, Oceanide, in
memoria di MARIA REICH in
GOTTARDI, moglie, mamma e
nonna affettuosa: L. 157.900.

Dal Paraguay:
Luciano Benzan, Asuncion: Li-
re 31.580.

Dal Brasile:
Amleto Bradovich, San Paolo,
in memoria della cugina EVE-
LINA SICHICH in SKOK: Li-
re 15.790.

Dal Canada:
Rafaella Stiglich, Vancouver:
L. 25.480;

Daniela e Gina Vinci, Toronto,
in memoria della figlia ARIELLA
VINICI in FIETTA, nel X an-
niversario: L. 25.480;

Mario Stiglich, Prince George:
L. 32.140;

Carolina Rubessa e fam.,
Noodbridge - Ontario, in memo-
ria di NATALE RUBESSA, nel
4° anniversario (7/5), L. 15.790;

Riccardo Dorcich, Toronto, in
memoria del cognato NATALE
RUBESSA e del nipote HARRY
PADOVANI: L. 18.750.

Dall'Australia:
Marcello Grohovaz, Tomburg,
in memoria dei DEFUNTI DEL-
LE FAMIGLIE GROHOVAZ E
PISCHIUTTI: L. 22.830;

Antonio Kristofich, Perth, in
memoria dei GENITORI e del
FRATELLO: L. 20.000;

Olinda Bertogna e fam., North
Perth, in memoria del figlio ARIS,
nel 3° anniversario (1/3) e di
TUTTI I SUOI CARI: L. 77.500;

Alfio Ghebel e fam., Newport:
L. 20.000;

Anna e Pietro Vivoda, Hornsby,
in memoria dei LORO CARI: Li-
re 22.980;

Vittorio Celedin, South Perth:
L. 15.360;

Lino Gorlato, Ferudale: Li-
re 15.360;

Teresa Dentamaro, St. James:
L. 15.360;

Mario Gervasoni, St. James:
L. 15.360;

Paola Basilisco ved. Jugo,
Williamstown, in memoria dei
genitori MARIA e FRANCESCO
BASILISCO e del marito GIU-
SEPPE JUGO: L. 32.275;

Odette Vittorelli ved. Stupar,
insieme ai figli Ethel Cossutta e
Carlo Stupar e rispettive fami-
glie, Sydney, in memoria della
sorella JOLE VITTURELLI, nel
1° anniversario (4/4): L. 20.000;

Uccio Spini e Maria Maraston,
in memoria dei LORO CARI DE-
FUNTI: L. 50.000;

Ada Viti ved. Verhovec, Caba-
matta: L. 10.000.

PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA

Bianca Tumburus Bastianutti,
Milwaukee: L. 15.940;

Ettore Casagrande e fam.,
Palermo, in memoria della zia
IGINIA BENUSSI: L. 50.000;

Giovanni Gerbaz, Città di Ca-
stell: L. 5.000;

Antonio Kovacs, Torre Pelli-
ce: L. 1.500.

PRO "DIFESA ADRIATICA"

Enzo Fabietti, insieme alla
mamma, Verona, in memoria del
papà cav. ARTURO: L. 25.000;

Ety Bossi ved. Zulfiani, Trie-
ste: L. 10.000.

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"

ing. Giuseppe Skull e ing. Le-
tizia Skull, Madrid, in memoria
della mamma FRANCESCA RO-
MANA RIZZO ved. SKULL, nel
1° anniversario: L. 100.000;

Laura e Gino Valentin, Tren-
to-Roma, in memoria della co-
gnata NORA DESEPPI ved. VA-
LENTIN: L. 20.000;

Heidi Alber ved. Wallushnig,
Merano, in memoria del marito
prof. TULLIO WALLUSCHNIG:
L. 20.000.

PRO PATRONATO PER IL CIMITERO DI COSALA

prof. Anna Antoniazio, Padova,
in memoria di FRANCESCA RO-
MANA RIZZO ved. SKULL, nel 1°
anniversario: L. 20.000;

fam. Mandruzzato e Menga-
relli, Venezia: L. 20.000;

Alice Sestan ved. Costantini,
con la mamma Giulia, Biella, e
Liliana Pivac, con la mamma An-
na Bulian, Rapallo, in memoria
di LEO, MIRA e LUCIO CLAPS:
L. 50.000.

PRO "GIOVINE FIUME"

Arno Dorini, Sedegliano: Li-
re 15.000;

dott. Angiolo Sterzi Barolo,
Padova: L. 50.000;

Mariella Carposio in Brizzi,
Bologna, in memoria dei genitori
prof. ENRICO CARPOSIO e pro-
fessoressa ELMA COSTANTINI:
L. 30.000.

PRO S.N. "ENE0"

Laura e Gino Valentin, Tren-
to-Roma, in memoria della co-
gnata NORA DESEPPI ved. VA-
LENTIN: L. 20.000.

PRO "UNIONE SPORTIVA FIUMANA"

Francesco Mauro, Macerata:
L. 1.500.

"UNIONE SPORTIVA FIUMANA"

I dirigenti dell'Unione ringra-
ziano i concittadini e gli amici
(in particolare l'ing. Ausonio Ala-
cevic) che nell'incontro dell'11
marzo hanno raccolto la somma
di L. 80.000. Ringraziano inoltre
i signori Livio e Laura Penco
per l'offerta di L. 10.000 in me-
moria di ALBINO MARGARIT.

SOCIETA' NAUTICA "ENE0"

La Società ringrazia i seguenti
Soci per le seguenti offerte fat-
tele pervenire ultimamente:

Lire 20.000:
rag. Federico Cadorini, Li-
vorno.

Lire 10.000:
cav. uff. Mario Malle, Roma -
Nino Manfredini, Camposanto
(MO) - rag. Giovanni Polani, Pa-
dova - Nereo Fidel, Udine - dott.
Bianca Rovani, Roma.

Lire 5.000:
dott. Oscar Böhm, Milano -
dott. Paolo Böhm, Torino.

LEGA FIUMANA DI GENOVA

La Presidenza della Lega rin-
grazia i concittadini Jole, Attilio
e Fulvio Mohoratz per l'obla-
zione fatta in memoria della sig.ra
ADA ELENA BOMBIG.

RETTIFICHE

Per un'involontaria svista nel
numero di febbraio, segnalando
un'offerta fatta in memoria di
PIPO FRANCHI dalla sorella Me-
ri Franchich, abbiamo indicato
erroneamente il cognome della
stessa come Francetich.

Nel numero di marzo, nel se-
gnalare un'offerta di Jolanda Cur-
ti in memoria della sorella, ab-
biamo indicato la stessa come
Hary Ende invece che Mary Ende.

Chiediamo scusa agli interes-
sati.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di
Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli . Padova

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani